



A cura della Casa Editrice EdITO - Riva presso Chieri (TO) • Anno V - N. 31 • Registrazione Tribunale di Asti n. 109 del 20/10/2009

Giornate FAI - Fondo Ambiente Italiano • La terza età della bocca

Artista del Mese, Ugo Nespolo • Villa Moglia a Chieri • SPECIALE SPOSI, Enzo Miccio

Falegnameria Conte • GoPiedmont • Virtuosi senza pretese • Triskellklimbing • Agenda appuntamenti



il Musicchieri è il Magazine autonomo di: Informazione, Teatro, Eventi, Spettacoli, Intrattenimento, Musica, Arte e Cultura.

COPIA OMAGGIO

cmo

CENTRO MEDICO ODONTOIATRICO s.a.s.

Dir. Sanitario Dr. Vincenzo Michele Crupi

- **Implantologia Transmucosa**
(senza utilizzo di bisturi)
- **Protesi fissa e mobile**
(carico immediato in giornata)
- **Paradontologia, Endodonzia, Conservativa, Gnatologia**
- **Chirurgia orale**
- **Laser odontoiatrico**
- **Odontoiatria infantile** (Pedodonzia)
- **Ortodonzia tradizionale e invisibile**
- **Estetica dentale**
(faccette e corone in ceramica integrale)
- **Igiene dentale**
(sbiancamento dentale con laser e lampada)
- **Radiologia digitale: rx endorale e OPT** (panoramica)

 **0141.946.833**

Viale San Giacomo 10

Villanova d'Asti

...in questo numero

Santi tebei e culti locali. Ripartire da Robert Hertz, cento anni dopo. [paginaquattro](#)

Giornate FAI - Fondo Ambiente Italiano. [paginasei](#)

La terza età della bocca. [paginasette](#)

Il difficile momento dell'economia: quando il rigore soffoca la crescita. [paginaotto](#)

Artista del Mese, Ugo Nespolo. [paginanove](#)

Le nostre gallerie... da Castelnuovo verso Asti. [paginaDieci](#)

L'Odissea del "Trenta". [paginaundici](#)

Villa Moglia a Chieri. [paginaDodici](#)

Una rosa a dicembre, Luciano Badolisani. [paginaquattordici](#)

SPECIALE SPOSI. [paginaquindici](#)

SPECIALE SPOSI, Enzo Miccio. [paginaDieciassette](#)

Spazzacamino. [paginaventi](#)

Paolo Rigotto, un uomo bianco. [paginaventuno](#)

Falegneria Conte. [paginaventidue](#)

GoPiedmont. Ritornare selvatici. [paginaventiquattro](#)

Virtuosi senza pretese. Alé!. [paginaventicinque](#)

Triskellklimbing. [paginaventisei](#)

Agenda appuntamenti. [paginaventinove](#)

...nel prossimo numero

Speciale Don Bosco 2015, Museo del Cinema, piccoli animali,
Passeggiate di Primavera, Matrimonio parte II

Mentre andiamo in stampa la situazione politica è da definirsi.

Lo scontro ideologico e di posizione si presenta ancora una volta contrastante, sinistra contro destra, questi contro i movimenti di protesta ecc., un poco ancora una volta ci disorientano.

Noi di M - il Musichieri mantenendo l'impegno preso con i nostri lettori di NON parlare di politica teniamo quindi fede alla parola data.

Non per questo non siamo consapevoli dell'importante momento politico, facciamo i nostri migliori auguri a tutti i candidati che con slancio e disinteresse si sono impegnati nella loro sfida elettorale che auspichiamo sarà nell'interesse del cittadino elettore. M

M Il Musichieri è distribuito a: Chieri, Albugnano, Andezeno, Aramengo, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Cambiano, Carignano, Ceretto, Piovà Massaia, Gallareto, Cocconato d'Asti, Dusino San Michele, Marengo, Moncucco Torinese, Mombello, Moncalieri (e UCI), Montaldo, Montafia, Moriondo Torinese, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Marocchi, Favari, Pralormo, Revigliasco, Riva presso Chieri, Roatto, Santena, San Paolo Solbrito, Sciolze, Testona, Trofarello, Valfenera, Villastellone, Villafranca, Villanova d'Asti e frazioni; presso **Esercizi Commerciali, Associazioni, Comuni, Studi Medici e luoghi di pubblico interesse.**

Se non riesci a reperire il prossimo numero per esaurimento copie **telefona o manda una e-mail alla redazione.**



Chiedi il contatto **Facebook**: sarai informato di tutte le nostre iniziative e delle associazioni nostre amiche.



Il primo passo verso il nostro progresso.

Questo numero è una sorta di numero zero per M - Il Musichieri.

È cambiato, e al contempo è sempre lo stesso.

È cambiato: si è innovato nella grafica, e parzialmente anche nei contenuti (per esempio con alcune nuove rubriche), nell'intento di migliorarsi sempre. Ma il nome è identità, riconoscimento. M - Il Musichieri è sempre lo stesso perché la sua anima di fondo è immutata: è cultura, ambiente, musica, teatro, valorizzazione delle iniziative e delle persone del territorio.

Vogliamo continuare a percorrere la strada intrapresa fin dall'inizio, allargando il cerchio delle tematiche da trattare e andando incontro ai lettori e ai loro interessi.

Per questo da qualche tempo abbiamo una nostra pagina facebook, per giungere a tutti facilmente, per comunicare direttamente con i lettori ed avere i loro commenti, i suggerimenti, le critiche.

Vorremmo che il nostro giornale sia di tutti e che si occupi di temi importanti come di temi leggeri, che sia strumento di informazione, di svago e di riflessione.

Ringrazio l'editore per avermi affidato l'incarico di direttore responsabile, incarico che mi onora e che mi impegna nei confronti dei lettori. E insieme voglio rivolgere un pensiero di gratitudine a Luciano Badolisani, che ha diretto il giornale dalla sua nascita fino ad ora.

Un numero zero è una nuova partenza... auguro buon viaggio a tutti, amici, lettori e collaboratori.

Marta Audisio

Santi tebei e culti locali Ripartire da Robert Hertz, cento anni dopo

a cura di:

Gianpaolo Fassino

Le ricorrenze centenarie non devono essere ridotte ad anniversari celebrativi, ma vanno vissute quali momenti di riflessione, occasioni per fare tesoro delle esperienze pregresse da cui partire per guardare al futuro con nuovo slancio e rinnovati interessi. Sono queste considerazioni generali che merita tenere presente nelle diverse occasioni in cui siamo chiamati a commemorare una qualsiasi ricorrenza del passato, che sia il settantesimo della Repubblica, il centenario della costruzione di un edificio monumentale o il bicentenario della nascita di un grande personaggio. Muovendo da questi pensieri credo quindi abbia un senso anche riflettere, come ho già proposto più volte ai lettori di M - il Musichieri, sui centenari delle pagine scritte da scrittori ed intellettuali del passato, soprattutto quando si tratta di testi che hanno ancora qualcosa di interessante ed utile da dire a noi che viviamo il tempo presente, pagine che possono in vario modo contribuire a dare un indirizzo di senso per comprendere la complessità di oggi.

Fra il 2012 e il 2013 compie cento anni la ricerca che Robert Hertz ha dedicato alla storia e al culto di San Besso: sono pagine conosciute in tutto il mondo, ma limitatamente al ristretto ambito accademico degli studiosi di antropologia del sacro. Si tratta di un saggio intitolato *"San Besso. Studio di un culto alpestre"*, pubblicato la prima volta in francese nella *"Revue de l'histoire des religions"* del 1913 (e poi in traduzione italiana solamente nel 1994, all'interno del volume *"La preminenza della destra e altri saggi"* edito da Einaudi). In questa ricerca Hertz, raffinato intellettuale parigino, poi morto sui campi di battaglia

della prima guerra mondiale, dà conto di una ricerca sul campo da lui svolta sulle Alpi Graie, a cavallo fra la valle Soana e la valle di Cogne, un territorio ora all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Su queste montagne, fra gli alti pascoli di Campiglia, a 2019 metri di altitudine, si trova un grande sperone roccioso, detto monte Fautenio, sotto cui sorge, in particolarissima posizione, un santuario alpino dedicato appunto a San Besso. Si tratta di un antichissimo luogo di culto cui annualmente il 10 agosto salgono in devoto pellegrinaggio le genti della valle Soana e di Cogne. La speciale posizione, il culto tributato da popolazioni di vallate differenti, lo strano nome del santo cui è dedicata la chiesa del monte Fautenio furono tutti elementi che attirarono l'interesse del giovane Hertz, che nell'estate del 1912 lasciò Parigi per salire sulle alpi canavesane a cercare di comprendere le caratteristiche della devozione verso un santo strettamente locale, pressoché sconosciuto al di fuori di quelle montagne. Non è questa la sede per riassumere i complessi ed articolati risultati della ricerca di Hertz: ciò che qui interessa invece segnalare è che il suo studio, più volte pubblicato e tradotto nel corso del Novecento, ha da un lato fondato l'antropologia alpina,

dall'altro rinnovato profondamente l'approccio verso lo studio dei tanti santi locali, dei loro culti, cappelle, reliquie e santuari che costellano non solo l'arco alpino ma buona parte dell'Europa cristiana. Lo stimolo lanciato da Robert Hertz allo studio dei santi e delle devozioni locali è tuttora vivo e il saggio da lui pubblicato cento anni fa mantiene una inalterata attualità, tanto da farlo considerare ormai un classico delle scienze sociali. Se l'interesse anche inter-

In alto: Fausto e Felice, patroni di Cocconato, raffigurati come legionari tebei.

Al centro: San Besso, in abito da legionario, in un affresco su una casa di Campiglia, insieme alla Vergine Addolorata e a S. Antonio da Padova.

Nella pagina accanto: il santuario di San Besso a Campiglia.



La Riviera RISTORANTE - PIZZERIA

Via dei Finelli, 6 - Frazione San Giovanni
10020 Riva presso Chieri (TO) - Tel. 011.99.21.115
Cell. 348.67.23.247

È gradita la prenotazione - Chiuso al Martedì

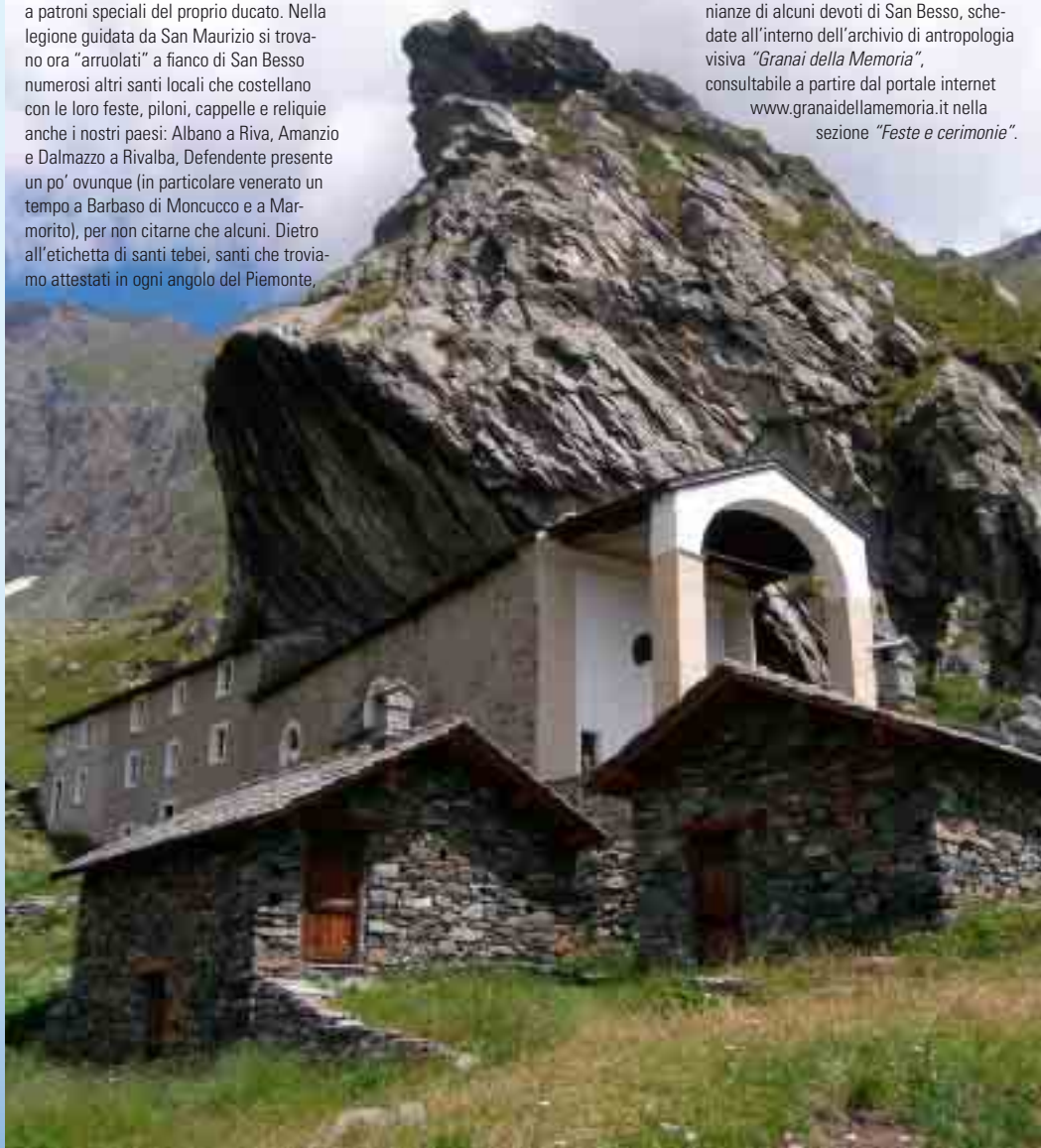
nazionale per l'opera di Hertz è attualissimo (come ha testimoniato un importante convegno a lui dedicato, tenutosi a Cogne il 10 novembre scorso) a maggior ragione la sua opera merita una rilettura da parte di chi voglia provare a comprendere le complesse e non facili dinamiche storico-religiose che hanno caratterizzato la plurisecolare devozione ai santi martiri della legione tebea e a quelli "tebeizzati", cioè quei santi che furono "trasformati" in tebei dopo che i Savoia elessero questo gruppo di martiri a patroni speciali del proprio ducato. Nella legione guidata da San Maurizio si trovano ora "arruolati" a fianco di San Besso numerosi altri santi locali che costellano con le loro feste, piloni, cappelle e reliquie anche i nostri paesi: Albano a Riva, Amanzio e Dalmazzo a Rivalba, Defendente presente un po' ovunque (in particolare venerato un tempo a Barbaso di Moncuoco e a Marmorito), per non citarne che alcuni. Dietro all'etichetta di santi tebei, santi che troviamo attestati in ogni angolo del Piemonte,

si celano in realtà personaggi diversissimi: per qualcuno, come appunto Sant'Albano, la documentazione storica garantisce oltre un millennio di devozione locale, in altri casi, come ad esempio per i Santi Fausto e Felice patroni di Cocconato, siamo di fronte a santi (e reliquie) di dubbia autenticità che sono stati appunto "arruolati" nella legione tebea forzatamente e solo nel corso degli ultimi secoli dell'età moderna.

Un noto proverbio dice "scherza con i fanti ma lascia stare i santi": questo non deve

bloccarci dal guardare con rinnovato interesse alla storia del passato religioso del nostro territorio, una storia ancora in buona parte da scoprire e senz'altro ricca di sorprese, che molto può ancora ricevere e restituire dall'approccio libero ed innovativo con cui Robert Hertz un secolo fa seppe guardare a Besso, uno dei tanti sconosciuti santi che popolavano il pantheon devozionale del Piemonte.

Per chi volesse approfondire questi temi si segnala la recente serie di video-testimonianze di alcuni devoti di San Besso, schedate all'interno dell'archivio di antropologia visiva "*Granai della Memoria*", consultabile a partire dal portale internet www.granaidellamemoria.it nella sezione "*Feste e cerimonie*".



Fondo Ambiente Italiano

a cura di:
Marta Audisio

Il 23 e 24 marzo sarà un fine settimana all'insegna della cultura e della riscoperta delle bellezze del territorio. Un evento nazionale di grande portata: per saperne di più abbiamo intervistato la responsabile del Gruppo Giovani di Torino, Valeria Zanella.

Quanto è importante questo evento di primavera (23-24 marzo)? In cosa consiste?

La Giornata FAI di Primavera è un'iniziativa promossa dal Fondo per l'Ambiente Italiano, ogni anno dal 1992. In moltissime città italiane vengono aperti gratuitamente al pubblico numerosi siti, e i visitatori possono avvalersi di guide d'eccezione: gli "apprendisti ciceroni", giovani studenti che illustrano aspetti storico-artistici dei beni in questione. È un appuntamento determinante per riuscire a trasmettere i valori perseguiti dal FAI, quali la valorizzazione e tutela del nostro patrimonio culturale e ambientale e la sensibilizzazione di ogni cittadino all'amore per la cultura, la bellezza e l'ambiente. È inoltre un importante momento di raccolta fondi, indispensabili per riuscire a conservare, restaurare e riaprire al pubblico i vari beni protetti.

Quali sono i criteri per inserire un monumento nel vostro circuito?

I criteri utilizzati per scegliere i beni da aprire durante la Giornata FAI di Primavera sono: l'eccezionalità del luogo dal punto di vista artistico, storico...; la fruibilità da parte di un gran numero di persone; la rilevanza del bene per il territorio; spesso si tratta di beni solitamente chiusi al pubblico e può inoltre capitare che le aperture siano "di denuncia", ovvero testimonianza di una situazione critica.

Quanti sono i giovani volontari nel FAI? La loro presenza può essere un dato confortante sul coinvolgimento, sull'interesse artistico da parte dei giovani e sulla loro apertura culturale? Ci sono molti giovani tra i vostri visitatori?

Fortunatamente si registra un forte aumento del numero di giovani (la fascia d'età considerata è compresa tra i 18 e i 40 anni) che si iscrivono al FAI, e anche durante la Giornata FAI di Primavera il numero è cresciuto, contestualmente alla nascita dei Gruppi Giovani d'Italia, ormai oltre 40, che contribuiscono a diffondere il messaggio del FAI tra i coetanei.

Quali altre attività avete in progetto sul nostro territorio, e fuori?

Il Gruppo FAI Giovani di Torino, oltre ad essere presente



ed attivo durante questa iniziativa con delle esposizioni artistiche in alcuni dei siti aperti, ha in corso, su Facebook, un fotokoncorso incentrato su una frase di Oscar Wilde ("La bellezza ha tanti significati quanti sono gli umori dell'uomo. La bellezza è il simbolo dei simboli. La bellezza rivela tutto giacché non esprime nulla"), che terminerà il 24 Febbraio. Durante i mesi di Maggio e Giugno verranno proposte delle serate culturali con musica, esposizioni artistiche, teatro e molto altro e un progetto a Panarea, nelle Isole Eolie, che consiste nella riqualificazione di uno dei primi terreni donati al FAI e di alcuni sentieri panoramici dell'Isola, ormai coperti dalla vegetazione, con l'indispensabile aiuto degli operai forestali di Messina.

APERTURA 3 MARZO 2013



**CIVICO MUSEO
del
PAESAGGIO SONORO**

Ultima domenica del mese visite guidate alle Stanze delle Meraviglie del Palazzo Settecentesco.



Orari di apertura

Domenica ore 15-19 (ultimo ingresso ore 18.00) da Marzo ad Ottobre.

www.museopaesaggiosonoro.org

RIVA PRESSO CHIERI

Il sito del FAI è www.fondoambiente.it e l'indirizzo e-mail al quale contattarci è faigiovani.torino@fondoambiente.it. Il Gruppo FAI Giovani di Torino invita a visitare la pagina Facebook "FAI Giovani - Torino".

La terza età della bocca



a cura di:
Dr. Roberto Nassisi

La vita media dell'uomo e della donna tende a crescere e con essa anche le aspettative in termini di qualità della vita. La percezione che ho invece svolgendo ormai da più di vent'anni la mia professione di medico odontoiatra e quella che hanno tanti miei colleghi con i quali mi confronto quotidianamente, è che il paziente anziano con problematiche legate alla sfera orale che si reca nei nostri studi lo faccia con spirito di rassegnazione, credendo che i problemi che lo affliggono siano solo parzialmente risolvibili o non lo siano affatto per ostacoli legati allo stato di salute generale e, purtroppo sempre di più in questo periodo di "crisi", per motivi economici. A questi aspetti si accompagna spesso l'idea che la salute della bocca e dei denti sia di secondaria importanza, che possa essere tralasciata, credendo che una patologia del cavo orale non avrà nessuna ripercussione sullo stato di salute generale e sulla condizione di benessere: niente di più

falso!

Ormai siamo certi delle relazioni sempre più strette tra salute della bocca e salute della intera persona: un processo infettivo a partenza dalla cavità orale può interessare altri distretti del corpo (pensiamo al cuore e alle endocarditi batteriche) e, purtroppo, le neoplasie della cavità orale risultano ancora come le forme tumorali diagnosticate più tardivamente malgrado la bocca sia un distretto facilmente ispezionabile direttamente dal paziente che, opportunamente istruito, potrebbe svolgere con precocità un primo livello di diagnosi. Queste considerazioni mi convincono sempre più della **necessità che ha il nostro territorio di una maturazione della "cultura" della salute orale che significa innanzitutto educazione alla prevenzione** e, a seguire, la consapevolezza da parte del cittadino - paziente anziano dell'esistenza di terapie adatte alla

sua età in grado di migliorare sensibilmente la qualità della vita e la condizione di salute.

L'odontoiatria italiana è apprezzata nel mondo e la comunità scientifica internazionale apprezza il nostro progresso in termini di qualità delle cure ma anche, cosa che ci distingue, in termini di attenzione al paziente e questo significa, in riferimento al paziente anziano, la **capacità di mettere in atto delle terapie odontoiatriche sempre meno invasive e sempre meno traumatiche**. L'implantologia osteointegrata, importantissimo strumento terapeutico del quale ci avvaliamo sempre di più nell'ultimo decennio, ha raggiunto, in mani esperte, un tale livello di affinatezza da poter essere in serenità consigliato a pazienti in età avanzata e con pluripatologie nella consapevolezza che il trattamento sarà tranquillamente sopportato e apporterà evidenti benefici fisici e psichici. **Una corretta masticazione degli alimenti rappresenta infatti il presupposto per una adeguata digestione e la consapevolezza da parte del paziente anziano di potersi nutrire in modo vario e agevole migliora l'autostima e l'umore, aspetti fondamentali per raggiungere la condizione di benessere alla quale tutti aspiriamo.**

Alcune semplici attenzioni:

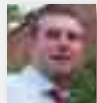
- è fondamentale porre estrema cura all'igiene orale: anche in presenza di pochi denti o in bocche completamente edentule rimuovere dopo ogni pasto residui di cibo e placca dalla superficie dei denti, dalle mucose e dalla lingua che spesso viene dimenticata e non adeguatamente deterata;
- controllare le condizioni della mucosa orale e della lingua: se vi sono arrossamenti, ulcerazioni o macchie biancastre che non regrediscono spontaneamente nell'arco di un paio di settimane consultare il proprio medico;
- le protesi mobili (totali o scheletrate) devono essere stabili in bocca; se non lo sono possono provocare traumi alle mucose che non vanno sottovalutati;
- mantenere in bocca denti mobili o radici spezzate può provocare infiammazioni e infezioni a volte asintomatiche; occorre far valutare la situazione da uno specialista.

Il difficile momento dell'economia italiana: quando il rigore soffoca la crescita

a cura di:

Claudio Bargerò

claudio.bargerò@facebook.com



L'anno appena terminato per l'economia italiana presenta un bilancio a tinte fosche dove gli aspetti negativi risultano largamente predominanti.

Il contesto internazionale non è stato di aiuto in quanto in tutta Europa sono state attuate politiche improntate su una forte austerità.

In sintesi possiamo osservare che nel 2012 il calo del prodotto interno lordo ha avuto un impatto pesante sulla disoccupazione e sui consumi privati provocando così un aumento del disagio finanziario delle famiglie. L'elevata pressione fiscale, il tasso d'inflazione doppio rispetto alla crescita dei salari ed il debito pubblico in ascesa sono stati altri fattori negativi.

La nota positiva proviene dall'andamento dello spread. Questo indicatore registra la differenza di rendimento, a parità di durata, tra i titoli di stato italiani e gli equivalenti titoli tedeschi. Si tratta di un parametro fondamentale in quanto evidenzia il livello di fiducia che i mercati assegnano al nostro paese. Lo spread non solo influenza la spesa che lo stato deve sostenere per pagare gli interessi sul proprio debito, ma si trasmette anche ai bilanci delle banche e attraverso questo canale condiziona il flusso dell'erogazione di prestiti a famiglie ed imprese. Ebbene, lo spread nell'ultimo anno, pur avendo avuto un andamento ondivago, si è ridotto significativamente.

Tra poche settimane si svolgeranno le elezioni politiche nel nostro paese. Sarà un passaggio importante in quanto il nuovo esecutivo dovrà chiarire se intende proseguire l'attuale orientamento filo-europeo oppure se si propone di ridiscutere gli impegni presi con Bruxelles. Risulta peraltro evidente che l'emergere di una salda maggioranza dopo il voto sarebbe un elemento cruciale per

imprimere una svolta alla crisi e creare i presupposti – anche psicologici – per una possibile ripresa. Alcuni osservatori intravedono un lento recupero dell'economia verso fine anno favorito da migliorate condizioni dei mercati finanziari. Secondo altri invece una volta scongiurata la paura per l'esplosione dell'euro – grazie alle decisioni di Mario Draghi – ci si avvia verso una stagnazione economica di lungo periodo.

Gli aspetti più preoccupanti dell'attuale crisi sono la distruzione di posti di lavoro e l'ampliarsi delle disegualanze sociali; questi due fattori potrebbero avere un impatto negativo sulla stabilità del paese.

In questo momento la politica economica adottata in Europa è sottoposta a numerose critiche; in particolare si evidenzia che un forte rigore finanziario in un contesto recessivo non fa che peggiorare la congiuntura riducendo ulteriormente il prodotto interno lordo e compromettendo così il risanamento dei conti pubblici.

Vi sono oggi alcuni indizi che fanno supporre che l'Europa, dietro una facciata ufficialmente immobile, stia mostrando i primi timidi segnali di un graduale cambiamento di rotta. Un percorso alternativo, caratterizzato da una maggiore attenzione ai temi della crescita e della coesione europea, è possibile.

Il nostro Paese dovrebbe farsi portavoce, possibilmente in modo autorevole, di questi nuovi orientamenti che ci permetterebbero di guardare al futuro con qualche certezza in più.



RISTORANTE - ENOTECA
da Loris e Sergio

Caffè Stazione

Viale Don Bosco, 2 - Tel. 011 947 83 62 - 10023 CHIERI (TO)





a cura di:
Daniela Carbone

Ho avuto il grande onore di incontrare nel suo atelier, nel cuore di Torino, il maestro Ugo Nespolo, artista che, con il suo spirito giovanile e allegro, rispecchia i colori delle sue creazioni. Diplomato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, laureato in Lettere Moderne, vive e lavora nel nostro capoluogo. I suoi esordi nel panorama artistico italiano risalgono agli anni Sessanta, nel clima della Pop Art, dei futuri concettuali e poveristi; ha proseguito poi su una strada artistica personalissima.

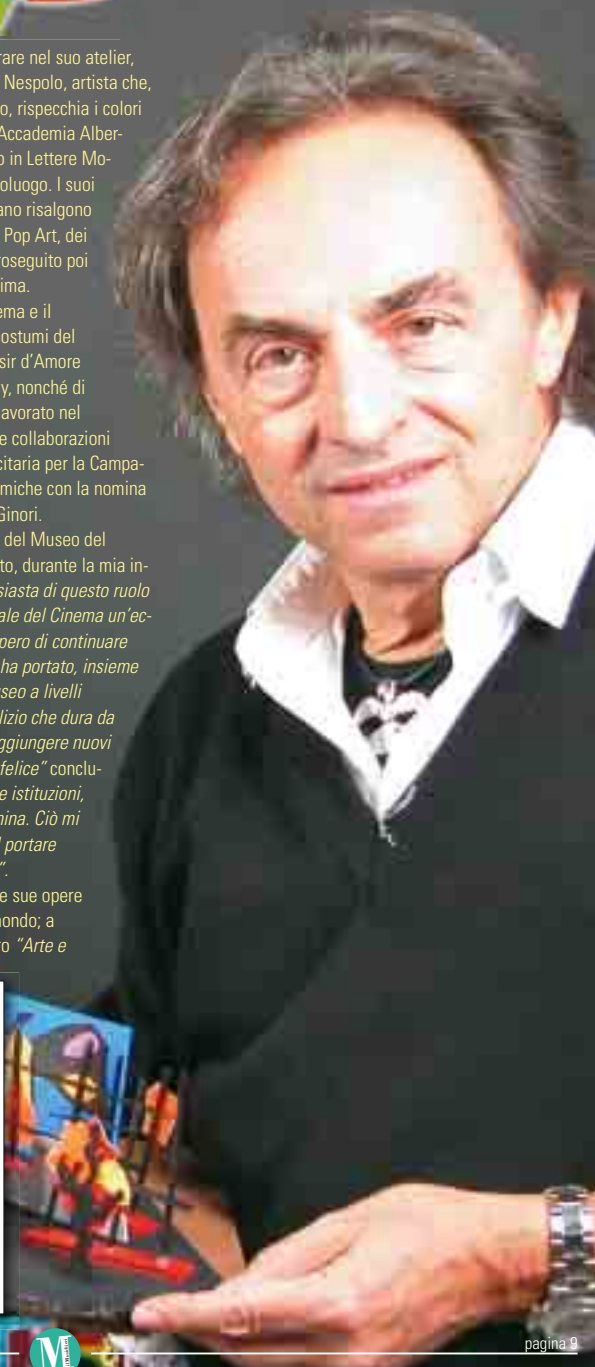
Inoltre si esprime attraverso il cinema e il teatro, disegnando scenografie e costumi del Don Chisciotte di Paisiello, dell'Elisir d'Amore di Donizetti della Madama Butterfly, nonché di un filmato artistico sull'opera. Ha lavorato nel campo grafico, offrendo prestigiose collaborazioni artistiche con la campagna pubblicitaria per la Campari, e ha disegnato e realizzato ceramiche con la nomina a direttore artistico della Richard-Ginori.

Nel 2011 è stato eletto Presidente del Museo del cinema di Torino; a questo proposito, durante la mia intervista ha dichiarato: *"Sono entusiasta di questo ruolo poiché considero il Museo Nazionale del Cinema un'eccezione a livello internazionale. Spero di continuare l'opera del mio predecessore, che ha portato, insieme al Direttore Alberto Barbera, il Museo a livelli altissimi. Con Barbera c'è un sodalizio che dura da anni, e insieme ci auguriamo di raggiungere nuovi prestigiosi traguardi. Sono inoltre felice"* conclude Nespolo, *"che ci sia stato, tra le istituzioni, un accordo unanime sulla mia nomina. Ciò mi dà ancora più sicurezza e gioia nel portare avanti un incarico così importante"*.

L'artista ha esposto con intensità le sue opere in gallerie e musei in Italia e nel mondo; a dicembre è uscito il suo ultimo libro *"Arte e*

veleni" (Espress Edizioni), raccolta di articoli critici degli ultimi 10 anni.

Un grazie personale a Ugo per l'arte che ci ha donato e per quella che ci regalerà.

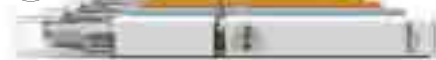


Leader nella vendita di sigarette elettroniche.

Via Roma, 140 - Villanova d'Asti (AT)
Tel. 0141 94 63 34
smookevillanova@gmail.com

A partire da € 36,00

**Entra e
PROVAMI
GRATIS!**



franchising

www.smooke.com



Le nostre gallerie... da Castelnuovo verso Asti

a cura di:
Giorgio Musso

Ognuno ha un tunnel al fondo del quale c'è una luce, un mondo nuovo, un nuovo territorio, un nuovo orizzonte. Anche noi dell'Alto Astigiano ne abbiamo uno, di tunnel. Anzi tre. Tre gallerie. Sono gallerie antiche, i 'furu'. Quelle poste tra Castelnuovo don Bosco e Gallareto di Piovà Massaia, lungo la strada provinciale n.17. Ognuna di loro ha un nome: "Ranello", "Margherita", "Sarino". La seconda in onore della Regina Margherita di Savoia, moglie del Re Umberto I, il 're mitraglia' che fece sparare i cannoni sulla folla durante gli scioperi di Milano del 1898... gli stessi anni in cui vennero realizzate le gallerie.

Prima, per raggiungere Mondonio, Pino, Passerano e le valli di Muscandia, e poi l'Astigiano più profondo o il Monferrato Astigiano, occorreva oltrepassare le colline e scendere dall'antica strada per 'la Piovà' quella che secondo i catasti del Settecento tendeva 'ai fini di Cerreto e di Capriglio': una strada nei boschi. Poi verso la fine dell'Ottocento, il Genio Civile di Asti, della sotto-Prefettura di Asti, incaricò il Geometra Aventino Musso, di progettare e dirigere la costruzione delle tre gallerie. Una vera e propria innovazione tecnica. I tre tunnel, veri e propri capolavori dell'ingegneria tecnica civile di fine Ottocento, furono scavati a mano o con la dinamite e con realizzazioni a 'paramano di mattone cotto'. Vi scappò anche un morto per la dinamite utilizzata negli scavi: un fratello più vecchio di Domenico Savio, il piccolo Santo di Mondonio e di Riva.

Le gallerie sono lunghe esattamente 90 metri lineari quella detta di "Ranello", 71 metri quella detta della "Margherita", 125 metri quella del "Sarino". Ecco finalmente scoperto il mondo 'misterioso' del Monferrato, dei boschi, delle vallate di Muscandia, del rio Tornetto, della direttrice verso Piea, Montechiaro, Asti. Oppure, per chi da queste parti proveniva e proviene, il mondo 'misterioso' del Chierese e del Torinese.

Basta leggere ciò che scrive il Goffredo Casalis alla voce Mondonio nel suo *Dizionario geografico storico degli Stati di S.M.* del 1850-54: "[...] lungo strade impraticabili nelle stagioni autunnali e invernali [...]". E quindi della necessità dei nuovi tunnel, delle gallerie 'mattonate'. Sul posto si costruirono fornaci per la composizione e cottura dei mattoni utili alla costruzione delle gallerie, come quella a fianco della 'Margherita' o quella a fianco della galleria 'Sarino'. Queste gallerie sono state testimoni di scambi, commerci, delle avventure del 'Barbarasch' una specie di brigante di fine Ottocento che a piedi commerciava di frodo oltralpe in Francia e poi si rifugiava nelle caverne ricavate sotto la collina del Bertolotto tra Pino d'Asti e Passerano.

I ragazzi di Don Bosco che da Valdocco arrivavano a piedi ai Becchi passavano sulle colline dove poi si fecero le gallerie e raggiungevano il Monferrato: Casorzo, Frinco, Rinco, Montemagno... E poi i miei nonni e mia madre che da Pino d'Asti, con gli zoccoli scendevano lungo la collina per andare a far la quarta e la quinta elementare a Castelnuovo, prima e dopo la costruzione delle Gallerie. Gloriose gallerie, che videro i giovani con le bandiere sventolanti, 'andar a tirar il numero' per la visita medica dei coscritti presso il Municipio di Castelnuovo o alla sede del Mandamento. Poi i camion dei Repubblicani fascisti oppure i camion, le motociclette con i partigiani che raggiunsero Torino per la Festa della Liberazione quel 25 Aprile 1945. E poi fino agli anni Ottanta, i pullman che portavano dall'Astigiano a Torino, sonnolenti e stanchi, gli operai che raggiungevano Mirafiori e la Fiat.

Due di queste negli anni Novanta hanno subito "l'onta" dell'intonacatura di cemento con la scusa del loro consolidamento. Noi che bambini le attraversavamo in auto o a piedi, pensavamo alla città come ad un traguardo lontano, mitico, di un progresso che poteva fornire lavoro, denaro, cultura.

Oggi invece, di ritorno dalla città, i 'furu' ci introducono verso la nostra 'anima' di storia e di cultura ritrovata. La saggezza e l'equilibrio ritrovati oltre le gallerie, verso un mondo ancora intatto e immerso in una natura da conservare e da valorizzare.

Bibliografia:
Augusto Pedrini, *Ville dei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, Torino 1965, p.p.328,329, 330, 331.
Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. VI, Bologna 1981, p.p. 739,740.



L'Odissea del "Trenta"

a cura di:

Luisa Maierà

Odissea: "Serie di fatti o di avvenimenti infausti e dolorosi, seguito di avventure, di traversie".

Quest'unica frase riassume perfettamente ciò che sto per raccontare...

È il mio primo anno di università e avendo scelto una facoltà umanistica con sede a Palazzo

Nuovo che come voi ben sapete, è in centro Torino, praticamente sotto la Mole Antonelliana. Parlando con alcune mie amiche che hanno scelto facoltà diverse dalla mia, mi sono ritenuta molto fortunata, invece di prendere il treno e diversi pullman come fanno loro, io devo prendere un solo mezzo pubblico che mi porta fino a destinazione; il mio problema sta proprio nell'UNICO mezzo pubblico che devo prendere: il Trenta! Ed è qui che inizia l'Odissea...

Alle ore 6.54 arrivo al capolinea a Chieri in via Gozzano, dove salgo sul bus pronto a partire; il motore si accende: avete presente gli shuttle quando devono partire dalla rampa di lancio e avviano il motore? Ecco, il Trenta è uguale, manca solo il fuoco...

Il pullman inizia la sua corsa, attraversando la città di Chieri e caricando ad ogni fermata una quantità inimmaginabile di ragazzi, alle 7.20 iniziano i problemi.

Il Trenta, stracarico di persone, arranca su dal "Pino vecchio", ad ogni salita si sta con il fiato sospeso, sperando di superare il dislivello e ad ogni discesa si tira un respiro di sollievo. Non tutte le volte si supera il "Pino" indenni, anzi spesso il bus ci lascia su di una salita, il motore si rompe e non riuscendo ad andare avanti a causa del peso eccessivo, l'autista ci prega "cortesemente" di scendere ed aspettare il Trenta successivo. Scendiamo. Siamo una settantina circa.

Arriva il bus successivo, ci guardiamo preoccupati: è pienissimo! Volendo tutti salire per non arrivare tardi ai nostri impegni, inizia la lotta senza esclusione di colpi appena le porte del pullman si aprono; per miracolo saliamo tutti ma a stento respiriamo, i movimenti sono del tutto impossibili e, ad aggravare la situazione, ad ogni fermata salgono nuove persone...

In lontananza si vede Torino, un miraggio ed un miracolo! La gente inizia a prenotare le fermate e a scendere e piano piano il Trenta si svuota: anche questa volta



ce l'abbiamo fatta, siamo tutti vivi! Il ritorno non è da meno, il bus delle 14 carica tutti gli studenti (già visti al mattino) che escono da scuola ed affamati vogliono raggiungere in tutta fretta casa propria...

Quando racconto questa mia odissea mi sento chiedere: "Come mai non ti organizzi con i tuoi compagni di corso e andate su in macchina?!" La mia risposta è sempre questa: "Se Ulisse ce l'ha fatta perché io dovrei fallire?".

Buon viaggio a tutti i miei compagni di (s)ventura!



ASCENSORI

800.18.50.31

- INSTALLAZIONE
- MANUTENZIONE
- RIPARAZIONE
- ADEGUAMENTI



Via Menzio, 3/A - 10023 Chieri (TO)
 Tel. 011.943.30.71 - Fax 011.942.36.59
ghellasilvio@tiscalinet.it - www.ascensorigia.it



Dimore Storiche

Villa Moglia a Chieri

a cura di:

Federica Saorin

Sulla collina tra Torino e Chieri, nei pressi del Bonafous, in un parco secolare di 30.000 mq, è situato il complesso settecentesco di Villa Moglia. L'origine del nome "La Moglia" deriva da un'antica famiglia proprietaria della zona che, per tradizione, era chiamata "Borgata di Moglia Tana", distante dalla città due miglia di lunghezza; da cui la denominazione "La Moglia" per indicare quella che poi diverrà la proprietà dei Turinetti.

Infatti l'origine della splendida dimora signorile di campagna è legata alle vicende della famiglia chierese dei Turinetti che ebbe come capostipite Ercole, insegnante di Grammatica che si arricchì con il commercio della seta a cavallo tra il XVI e il XVII secolo...

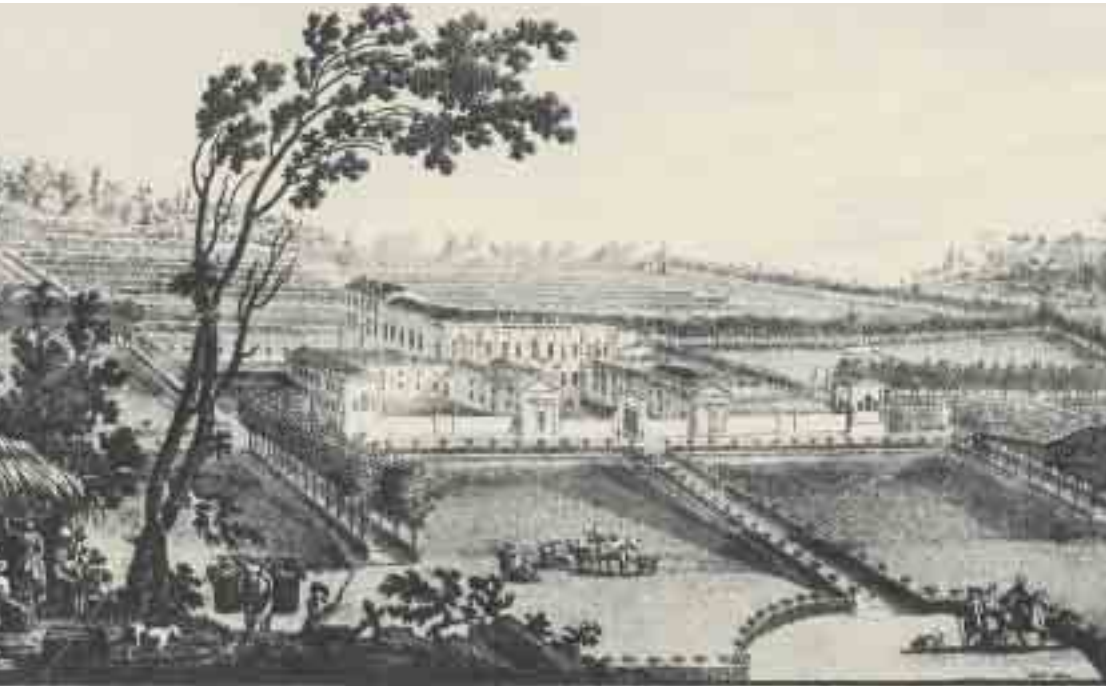
I figli accrebbero in seguito il patrimonio paterno acquistando numerosi feudi. In particolare Giovanni

Domenico acquistò nel 1648 parti di Arignano e di Cortemilia, mentre Giovanni Antonio (maestro auditore della Camera di Savoia) comprò i feudi di Pralormo (1631), di Bonavalle (1642) e con il fratello Giorgio quelli di Cordona, Castiglione e Cordova (1642), Pertengo e Costanza (1644), Berzano (1663), Castelvairo, Cimenà e Castelreinerio (1665), Cavallerleone (1671) e Cocconato. Giorgio si occupò inoltre di far erigere una casa di villeggiatura nelle colline torinesi non lontano dalla città di Chieri, come la moda del periodo richiedeva. Nacque così Villa Moglia, un'elegante cascina in stile neoclassico che oltre ad essere una piacevole dimora estiva ospitava anche un opificio tessile con tanto di fabbricati rurali collegati alla zona residenziale vera e propria in cui era collocata anche una cappella, costruita però in un secondo momento rispetto alla filanda e in seguito ampliata come ricorda una lapide nella sacrestia.

Bibliografia:

Augusto Pedrini, *Ville dei secoli XVII e XVIII in Piemonte, Torino 1965*, p.p. 328, 329, 330, 331.

Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. VI, Bologna 1981, p.p. 739, 740.



Passata quindi probabilmente di mano in mano agli eredi di Giorgio (di cui ricordiamo il figlio, Ercole, che venne decorato del collare della SS. Annunziata nel 1698 e, dopo aver acquistato il feudo di Pancalieri, investito del titolo marchionale nel 1702), Villa Moglia non dovette subire particolari rimodernamenti fino al momento in cui divenne in possesso di Giuseppe Maurizio, da cui ebbe anche origine la linea dei marchesi di Cambiano (estintasi con Brunone nel 1862), mentre dal fratello, Giovanni Antonio Francesco, prese il via quella dei marchesi di Piero.

Giuseppe Maurizio infatti ristrutturò e ampliò la villa arricchendola di giardini e viali, prolungando il cortile d'onore con due ali in avanti ed inserendo il maestoso portale, affidando il tutto probabilmente al Barberis.

Alla morte del marchese (1798) il complesso passò ai nipoti e fu oggetto di donazioni in quanto Giuseppe Maurizio non lasciò eredi diretti e, verso la fine dell'800 la villa diventò di proprietà del Marchese Federici a cui rimase sino al 1924, quando il tutto venne venduto all'Istituto Salesiano per le missioni.

Attualmente purtroppo il degrado e il vandalismo hanno sminuito e messo in rovina lo splendore che un tempo doveva possedere villa Moglia, senza però cancellare il suo fascino settecentesco. Un vero peccato che speriamo possa essere presto riportato in auge con un doveroso e accurato restauro.

armonia e buon gusto



ristorante
LA ROSA BIANCA



un invito a tavola

Lorenzo Bechis

strada andezeno 2 • chieri

tel. 011.941.25.28 • cel. 347.074.66.16

chiuso il lunedì • è gradita la prenotazione

www.ristorantelarosabianca.com
lorenzo.bechis@gmail.com

Una rosa a dicembre

Luciano Badolisani

L'artista torinese Luisio Luciano Badolisani, autore e interprete teatrale, esordisce come scrittore nella collana dei gialli ambientati a Torino editi da Fògola. «Una rosa a dicembre» è il primo romanzo di una serie che vedrà protagonista un ex professore universitario di storia medievale, Emanuel Kröss, e altri personaggi che ruoteranno attorno a lui. La scomparsa di una ragazza sconvolge i tranquilli equilibri di un paese immerso tra le colline dell'Astigiano, che mai, prima di allora, era stato al centro della cronaca nera. Castelnuovo Don Bosco diventa il teatro di un efferato delitto. In questa storia muove i suoi primi passi come detective dilettante il professor Emanuel Kröss. Medievista, ex insegnante universitario, vedovo, che ha trasferito la sua dimora abituale da Torino nell'Alto Astigiano. Qui ritrova una delle sue più promettenti allieve, Margherita Fiore, laureatasi con lui con il massimo dei voti, figlia del luogotenente Lodovico, comandante della locale stazione dei carabinieri. Kröss si lascerà coinvolgere dai fatti e da buon storico, insieme a Margherita, farà alcune deduzioni che aiuteranno i carabinieri a risolvere il caso, applicando l'oggettività delle analisi storiche al criterio scientifico delle investigazioni. In questo primo romanzo



della serie «I gialli di Kröss», vengono tratteggiati i caratteri di alcuni dei personaggi che gravitano attorno al professore. I luoghi, quali la città di Torino, Chieri, i paesi dell'Alto Astigiano e Asti, nei quali si muovono le vicende del primo romanzo, saranno ricorrenti nelle storie di Kröss. Avremo modo di vederlo impegnato in avventure sempre più intriganti, che lo porteranno anche fuori dal Piemonte, tra presente e passato, come ben si addice a un protagonista letterato che insegue il sogno della verità oggettiva.

“Luisio Luciano Badolisani è “narratore” a tutto tondo, un affabulatore tanto accu-

rato quanto generoso, capace di farsi ottimo architetto quando occorre costruire la struttura portante del romanzo. Mette anche una buona dose di ritmo nel suo raccontare, ritmo né troppo sincopato, né eccessivamente diluito: la misura giusta, insomma, perché l'orecchio mentale del lettore possa seguire la vicenda con lieve naturalezza dalla prima all'ultima riga, e godere appieno di questo nuovo giallo pedemontano che - c'è da scommetterci - renderà il professor Kröss un nuovo beniamino del pubblico; affabile compagno di viaggio nei nostri migliori itinerari d'intelligente evasione, ha scritto Anna Antolisei nella presentazione. Badolisani, già autore di diversi testi teatrali e poesie, si cimenta nel linguaggio della prosa nella migliore tradizione del giallo classico, con un racconto dell'enigma e del mistero velato di pennellate romantiche e a volte di poesia. Il libro è disponibile nelle migliori librerie ed edicole.

Per contatti:
Fògola Editore, Piazza Carlo
Felice 19, 10123 Torino
tel. 011541512
info@fogola.it

Per interviste con l'autore:
cell. 349.8401471



Mario Piovano un nome, un'istituzione, anzi...una tradizione della musica da ballo. È davvero il caso di dire che il personaggio è diventato una tradizione. Nato nel chierese, Mario Piovano, si appassiona della musica legandosi al suo strumento: la Fisarmonica. Questa passione lo porta a suonare in quello che, un tempo, era la tradizione quotidiana... la musica nell'aia.

Ogni cortile, ogni piazza, ogni occasione di festa permette al musicista di esibirsi e far ballare nella semplicità, a volte anche solo per un buon piatto ed un bicchiere di vino. Negli anni 40 inizia la sua vera carriera di musicista e compositore suonando con le orchestre da ballo per poi trasferirsi in Francia dove continua a proporre la tradizione italiana della musica con uno stile tutto suo. La sua collaborazione con più artisti francesi lo caratterizza nello stile e gli permette, oltre che di ottenere grandi successi e soddisfazioni in questa nazione, di iniziare la sua esperienza discografica: il suo primo contratto con la Fonit Cetra.

Nei decenni successivi, la sua collaborazione con più etichette discografiche e la sua popolarità aumentano a dismisura sino al 1966 quando scrive la sua più celebre canzone: "Cimitero di Rose".

Molte sono le collaborazioni sia come autore che come musicista con i nomi più importanti di quel tempo: I Camaleonti, i Rogers, Gigliola Cinquetti... Nel 1980 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini lo nomina "Cavaliere della Repubblica". Molte delle sue canzoni ed elaborazioni sono ancora oggi il cavallo di battaglia di Orchestre e musicisti che seguono la tradizione e la musica da ballo.

È proprio vero che una semplice fisarmonica con sonorità di un tempo ed una mano di un "chansonnier piemontese", hanno tenuto alto il nome della Tradizione con semplicità e tanta passione.

Fabrizio Molino



LA FIORAIA DELLA TORRE

Armonia e Fantasia in Fiore anche nel Vostro Giorno più Bello!

Dall'esperienza trentennale un risultato sempre attuale e sempre giovane...

È per le altre occasioni... fascino e profumo di fiori

Via Fiume 13 - Villanova d'Asti
Tel e Fax 0141 943414

Sullo Sfondo floreale di una miriade di petali profumati, due Innamorati pronunciano il Fatidico Sì! Immagine finale di un Percorso tanto Lungo quanto Affascinante costruito su consigli, idee, paure e soluzioni speciali.

Da questo Momento M-Magazine sceglie di sostenervi in questo Percorso e se la Meta è ancora lontana... Sognate!

Atelier Piemonte Sposi
GRUPPO CI-DUE
CALUSO



Via Circonvallazione 50 Caluso (To)
Tel. 011.9831763
www.gruppoci-due.com
www.atelierpiemontesposi.it

Spose a colori

Smentiamo quello che sta ingiustamente diventando un luogo comune: *"Le coppie non si sposano più"*. Non è vero! Sicuramente è cambiato il significato attribuito al Matrimonio, poiché è mutato anche l'ordine delle tappe che oggi i giovani si prefiggono di raggiungere nel corso della vita. Dunque, spesso le Spose sono già compagne, mamme, donne di successo, ma, comunque, Romantiche Sognatrici, seppure in modi diversi. Quindi ci si Sposa ancora e lo si fa avendo ben chiare due idee.

La prima: il Matrimonio è un Evento e come tale va organizzato in tutta la sua totalità. Bisogna che ogni cosa sia *"giusta"* perché l'effetto sia unitario e la sensazione predominante sia di armonico equilibrio. La seconda: le Regole, esistono, ma possono essere *"riviste"*. Negli ultimi venti anni tutto ciò che ruota attorno al giorno del fatidico *"Sì"* ha subito una inevitabile evoluzione. E allora ecco la Sposa alla ricerca dell'Abito più alla Moda, sfatando quelle che alcuni decenni fa erano regole basilari. Dagli abiti rigorosamente bianchi o color crema siamo passati alla più svariata scelta di colori e tessuti che la fantasia dei più o meno noti stilisti del settore riesce a proporre: rosso, viola, verde, non solo tulle, taffetà, ma anche pizzo, satin, organza, seta. Un'infinita

varietà di modelli e linee completano il ventaglio di possibilità: abiti lunghi, corti, larghi, voluminosi o a sirena, scollature modeste o assolutamente esagerate perché a volte *"lo Scopo è Stupire!"*. Magda Cesano* ci racconta quelle che sono le ultime tendenze: quindi sempre presente l'Abito Bianco ma con una percentuale del 60% sul totale degli abiti richiesti. I colori decisivi per il 2013 sembrano essere il verde, il nero e il bordeaux! Vedremo... Spariti o quasi accessori come fermagli di perline e guanti. Meglio sfoggiare una manicure accurata con french elegantissima come del resto ha fatto anche la bella Kate Middleton. Fanno gradita comparsa applicazioni di Swarovski e ricami eseguiti a mano. Ritorno al velo e al pizzo ma con una cura preziosa del dettaglio e varietà di calzature da adattare all'abito, anche stivali, per un look il più possibile appropriato alle diverse personalità delle Spose. Purtroppo non sempre tale libertà di espressione, bisogna ammettere, dà buoni frutti. Non di rado si tende infatti ad esagerare.

Poiché non Tutte le spose sono Organizzatrici perfette, bisogna ricordarsi che il parere di un Esperto può essere Utile. A volte si pensa che essere innovativi vuol dire per forza eliminare le Tradizioni. Ma care Spose, il Matrimonio è già in sé una Tradizione! Il consiglio è invece di interpretare le Tradizioni, di viverle secondo la propria personalità, senza Voler per forza Esagerare. Non occorre Stupire con effetti stravaganti. Spesso la sobrietà e il Buon Gusto sono le carte vincenti!

*Stilista presso il proprio Atelier Gruppo Ci-Due di Caluso.

VIAROMANOVE

ESTETICA



Specialisti nel Make-Up Sposi
Trattamenti viso e corpo con strumentazione
specifici - Trucco - Ricostruzione Unghie -
Epilazione - Pedicure e Manicure

dalle nostre mani d'autore
la migliore te stessa

Massaggi
Linfodrenaggio - Antistress -
Bamboo - Madagascar -
Hot Stone - Excellence



Via Roma 9/c - Chieri (TO) Tel. 011.9455927 - Cell. 339.6774359

Enzo Miccio

a cura di:

Francesca Guzzo

Siete mai stati all'interno di una Fiera Sposi?

No, non intendo in veste di Futuri Sposi, ma nelle parti di osservatore esterno e disinteressato. Il vero spettacolo sta in quell'insieme di sguardi sognanti, di occhi raggianti per la vittoria quasi conquistata: ogni futura sposa vede il suo sogno di bambina prendere forma.

ENZO MICCIO

Nato a San Giuseppe Vesuviano, ha frequentato lo IED a Milano. Presentatore televisivo e Wedding Planner, dice di sé: *"Devo dire che sono stato davvero fortunato nel riuscire a trasformare le mie passioni di bambino in un lavoro fantastico, che mi permette di muovermi, con dedizione, passione e tanta caparbietà, tra i mondi del matrimonio e della moda. Anche oggi, comunque, io continuo a sognare."*



Nei giorni 19 e 20 Gennaio si è svolta a Vercelli la Fiera dedicata al Wedding "Ti Dico Sì!" che ha visto come Ospite d'eccezione Enzo Miccio, Wedding planner, esperto di Stile e Bon Ton. Personalità eccentrica che il pubblico ha imparato ad amare anche grazie ai suoi programmi televisivi su Real Time.

Ai microfoni di M-Magazine ci svela alcuni segreti e ci regala alcuni consigli.

Troviamo Miccio esattamente il giorno dopo l'inaugurazione del Suo Nuovo Atelier a Napoli, sua terra natia. Cosa rappresenta l'Evento, è forse un ritorno

alle Origini?

Anche se ho lasciato Napoli 25 anni fa non ho mai dimenticato la mia città, la porto sempre nel cuore. Ho voluto omaggiare le numerose spose che da tutto il Sud, non solo dalla Campania richiedono il mio aiuto per organizzare le loro Nozze, con una Nuova Sede, facilmente raggiungibile, e dovendo scegliere ho certamente preferito Napoli. Ieri è stata una serata deliziosa, c'erano le code per entrare nello Showroom, ho davvero sentito l'affetto di tutta la città.

In questo 2013 appena arrivato, cosa non può mancare in un Matrimonio davvero chic e a passo con le tendenze?

Non può mancare il Sogno! Bisogna far Sognare soprattutto in questo momento così difficile, non possiamo pensare di dover rinunciare al Matrimonio o di dover fare tutto in modo ristretto. Il Sogno ci serve proprio per distrarci da questo momento. Si parte dall'Abito. Le tendenze vedranno un grande ritorno del Romanticismo, quindi le gonne diventano più importanti, più ampie. Si ritorna all'artigiana-

lità, si riscopre il ricamo a mano e quindi si rivaluta la grande Sartorialità Italiana.

Cosa oggi è fondamentale nell'organizzazione di un Matrimonio?

Fino a qualche anno fa le tre cose prese in esame per la buona riuscita di un Matrimonio erano: l'Abito, il banchetto e la bomboniera. Oggi, soprattutto con l'avvento degli Organizzatori di Matrimonio, la Sposa è diventata sempre più esigente. Si sono aperti tanti Palazzi Storici che accolgono Eventi, quindi non più solo ristoranti come location, ma anche ville, castelli, loft metropolitani sono sempre più richiesti. Ci si sposa spesso al pomeriggio perché amiamo le atmosfere del tramonto e le luci delle candele. Il Matrimonio è sempre più un Evento. Nei sogni di ogni bambina c'è sempre stato il giorno del Matrimonio e compito del Wedding Planner è interpretare quel sogno per farlo rivivere al meglio.

Alcuni consigli per l'Abito?

Per la scelta dell'Abito occorre prendere coscienza della propria fisicità, cioè: quanto siamo alte? Quanto siamo magre? Quanto siamo piccole? Mettiamo in evidenza i punti forza e nascondiamo i punti deboli. La scelta del tessuto è fondamentale. Per esempio il tulle che è un grande classico dell'abito da sposa, per la sua consistenza tende ad ingrossare, il satin tende a segnare, l'organza è un tessuto croccante quindi se non si è super magre meglio lo chiffon che scivola di più e non segna.

Anche la location è importante per la scelta dell'Abito. Se il Matrimonio avverrà in un hotel di città l'abito sarà diverso rispetto ad un Matrimonio organizzato in spiaggia. Parola d'ordine: Contestualizzazione! Poi, a parte tutte le storie, scegliere l'Abito è una questione di pancia e di lacrime agli occhi!

Un ultimo consiglio...

non trasformatevi, siate Voi stessi, anche il giorno del Vostro Matrimonio!



*Non tutte le spose sono in bianco,
non tutti gli eventi sono matrimoni.*

NotOnlyWhite

*Il service per chi ha bisogno di consigli,
proposte, idee,
contatti per il proprio matrimonio,
per chi non ha tempo
di dedicarsi a quello che vorrebbe
fosse un Evento Speciale.*

*Curiamo ogni dettaglio
per rendere la Vostra cerimonia
particolare, personalizzata,
unica e indimenticabile,
in una parola sola: **Perfetta!***

Contattaci senza impegno!

Wedding and Events Planner

www.notonlywhite.it - info@notonlywhite.it

Phone: 325.49.34.724 - Mobile: 339.61.68.763

Instagram: @notonlywhite



**Alessandra's
style** acconciature
di Alessandra Rizzolo

Piazza Dante, 77
Castelnuovo Don Bosco
Telefono 011.9876295
Cell. 3471608643

Old Fashion Cars L'auto per un Sogno

Via S. Colibadi 38
Arona (NO)



Email: info@oldfashioncars.it - Cell. +39 345 9024325

www.oldfashioncars.it

Spose da film

La Casa Editrice EDITO è lieta di annunciare la Nuova e preziosa collaborazione con il portale Torino Sposi Web presente a partire da questo numero come MEDIA PARTNER per la rubrica Speciale Sposi.



Si ringrazia il fotografo Pino Garofalo per la Gentile concessione degli scatti realizzati ad Enzo Miccio.

"C'è solo un modo per ingannare il Tempo: Riviverlo."

Se il Matrimonio diventa sempre più un Evento in Grande Stile nasce l'esigenza di conservare nel Tempo tutta la magia del Grande Giorno. Il Tempo trascorre inevitabilmente, ma il Ricordo, se ben riposto, è in grado di riaffiorare con tutta la forza delle Emozioni originali. Per questo, diventa indispensabile non rinunciare ad un adeguato Servizio Video-Fotografico. Bandite le foto in posa, stile Vecchio Ritratto, sempre più la parola d'ordine è Reportage, Tecnica che rifiuta la finzione, l'ostentazione di false espressioni e la messa in scena di azioni non spontanee. Questo è ciò che propongo ai miei Sposi, un Prodotto Nuovo, dal risultato sempre più vicino alla realtà cinematografica.

Yourmovie Videografica è attiva da alcuni anni nel territorio di Torino e provincia. Già presente in ambiti sportivi, culturali e artistici si propone di mettere al servizio dell'ambito matrimoniale le proprie conoscenze e attitudini. Si commette facilmente l'errore di pensare che la facilità con cui oggi è possibile reperire attrezzatura più o meno professionale fornisca anche la capacità di saperne trarre risultati altrettanto professionali.

In realtà solo la conoscenza, lo studio e una buona dose di sbagli porteranno a dei buoni prodotti. Vi è grande differenza poi tra un lavoro tecnicamente corretto ed uno guidato non solo dalla tecnica ma anche dalla fantasia, dalla sensibilità e dal buon gusto.

Anche l'organizzazione del lavoro assume un ruolo fondamentale.

E' importante lavorare all'interno di una Troupe con dei compiti precisi. Si è così certi di riuscire a cogliere tutti gli aspetti di un Evento.

Per questa ragione agli Sposi più esigenti viene offerto un Servizio in squadra con più operatori, i quali, muovendosi liberamente durante la giornata riescono a fissare con naturalezza le Emozioni e l'Allegria di Festeggiati e Invitati sia attraverso le Foto che attraverso il Video.

Il Video si è evoluto con l'avvento di nuove tecnologie e supporti.

Negli ultimi decenni siamo passati dai Film in bianco e nero a Video a colori e rigorosamente in HD, confezionati in modo del tutto simile ai prodotti cinematografici in vendita con menù interattivi e supporti modernissimi come Blu-ray.

La Fotografia, ormai digitale, permette la conservazione non solo

cartacea dei ricordi. Sfogliare un Album di Foto conserva comunque sempre un fascino speciale. Non esiste Futura Sposa che oggi non conosca il Fotolibro, diventato negli ultimi tempi l'alternativa più richiesta al classico Album con Foto.

Il Fotolibro è un prodotto assolutamente personalizzabile in dimensioni e carattere. Le foto all'interno vengono gestite con impaginazioni differenti in base al gusto degli Sposi.

È possibile avere un trattamento di fotoritocco sulle immagini per eliminare eventuali difetti o creare atmosfere speciali. Alla fine le pagine vengono rilegate in un Libro la cui copertina può presentare lavorazioni e materiali differenti. Ultime tendenze? Stampa su Plexiglass e copertina in carbonio!

Oggi organizzare un "Evento Matrimoniale" è un Atto molto creativo. Conservarne il Ricordo in maniera ottimale richiede competenze speciali, professionalità, gusto e sicuramente Fantasia!



YourMovie

Produzione Video Aziendali, Pubblicitari e per Eventi
Servizi Video-fotografici - Grafica 2D e 3D

Via XXIV Maggio 47 - Buttigliera d'Asti (AT)
Mail: info@francescaguzzo.com Cell: 3491981814 - 3400077605
www.francescaguzzo.com - www.sposedafilm.it

Spazzacamino

a cura di:

Luisa Maierà

"Cam camini, cam camini, spazzacamin,
allegro e felice, pensieri non ho,
cam camini, cam camini spazzacamin,
la sorte è con voi se la mano vi do.

Chi un bacio mi dà,
felice sarà.

Tu penserai che lo spazzacamin
si trovi del mondo al più basso gradin.
Io sto fra la cenere eppure non c'è
nessuno quaggiù più felice di me."

Così cantava Bert, interpretato dal celebre Dick Van Dike, nel film "Mary Poppins" del 1964. Ballando sui tetti di Londra e intonando questo buffo motivetto, l'allegro spazzacamino e artista di strada idealizzava così il lavoro difficile di pulizia della canna fumaria.

Nella pellicola americana il lavoro di spazzacamini è svolto da uomini, cosa assai strana per questo mestiere; solitamente si prendevano bambini e ragazzi dalle famiglie, mendicanti o orfani, molto magri al fine di entrare agevolmente nella canna fumaria. I piccoli spazzacamini, sfruttati fino allo sfinimento, molto spesso riscontrava-

no dei problemi di respirazione a causa dei fumi e delle ceneri che erano costretti a respirare.

Tutt'altro lavoro è quello svolto dai tecnici al giorno d'oggi; oltre alla mera spazzolatura dei condotti, lo spazzacamino è responsabile dell'intervento di manutenzione e deve provvedere a controllare lo stato di conservazione dell'impianto fumario, le eventuali anomalie e soprattutto deve garantirne l'efficienza e la tenuta. Tutto ciò per prevenire incendi e avvelenamenti da monossido di carbonio.

Anche gli attrezzi utilizzati sono cambiati nel tempo. Dalla matassa di rovi o pungitopo che si trascinava su e giù all'interno del comignolo ci si è evoluti verso sistemi migliori e più sicuri: controllo preventivo tramite videoispezione, sigillatura delle aperture all'interno dei locali, accesso al tetto in sicurezza, scivolatura tramite spazzole idonee trascinate mediante peso battente o aste flessibili avvitare una di seguito l'altra ed infine asportazione e lo smaltimento della fuliggine.

Il classico raschietto a spalla, fedele compagno di Bert nel film, è un po' in disuso in quanto si formavano depositi catramosi che rendevano ancora più arduo il lavoro.

"È bello vivere sempre così
e insieme cantare cam camcamini.
Cam camini camcam lo spazzacamin!"

Cacciarru Marco

RIMOZIONE AMIANTO
EDILIZIA

Preventivo senza impegno
Adempimento pratiche
Bonifica completa
Ricopertura tetto

Tel. 347.0480932

Via Tetti Chiaffredo 13/A
Arignano (TO)



M.G. SPAZZACAMINI

- Pulizia meccanica e manuale di canne fumarie a legna, pellets, gasolio
- Videoispezione ● Interventi su canne in eternit

MARCO 347.0480932

GIANLUCA 333.1055757

Paolo Rigotto, un uomo bianco

a cura di:

Marta Audisio



Il disco di Paolo Rigotto "Uomo bianco" è prodotto dalla Controrecords. La Banda Elastica Pellizza (composta da Daniele Pellizzari, Alessandro Aramu, Bati Bertolio, Paolo Rigotto e Andrea Sicurella) ha pubblicato "La parola che consola" e il più recente "Oggi no" per Egea Music. Inoltre il loro brano "Mon docteur Psychanaliste" fa parte della raccolta "La leva cantautorale degli anni zero" (Ala Bianca/Warne Music).
www.rigotto.it
www.bandaelasticapellizza.it
Per rivolgersi a Paolo Rigotto si può scrivere a paolo@rigotto.it oppure visitarlo la sua pagina facebook.

Di persona Paolo Rigotto non è affatto come uno se lo aspetterebbe, dopo aver visto i suoi video. Una trasformazione incredibile: tanto appare esuberante, esagerato nelle sue esibizioni, quanto sembra posato, moderato, riflessivo, quasi timido nella vita. Sul suo sito internet c'è scritto "Canta e suona come un musicista vero": rigetta la definizione di musicista e quella di cantante («Non sono un cantante, ma mi piacerebbe studiare canto»), perché si sente piuttosto un artista, un creativo.

Nel 2012 è uscito il tuo album "Uomo bianco", che ha una copertina eloquente: un mappamondo incastrato dentro la tazza di un gabinetto. Come mai quest'immagine, e chi è l'uomo bianco?

«L'uomo bianco sono io, che sono chiaro di pelle, ma non solo: "bianco" è da intendersi anche nel senso di "occidentale". Ciò che io rimprovero all'uomo bianco, quindi in primis a me stesso, è l'abuso del denaro. Del denaro c'è bisogno, ma oggi è un vincolo, ci limita, e spesso lo usiamo per il superfluo. Credo che dovremmo imparare a renderci indipendenti da esso, e personalmente cerco di agire in questa direzione. L'immagine di copertina è abbastanza chiara, ma voglio sottolineare che, anche se stiamo andando alla deriva, forse c'è modo di salvare la barca: il mondo infatti è come sospeso, non è sprofondato del tutto».

Rigotto ha una doppia attività musicale, come solista e come membro dei "Banda Elastica Pellizza". È infatti batterista e corista del gruppo nato dieci anni fa, vincitore nel 2008 della Targa Tenco/SIAE come migliore band emergente e che finora ha prodotto due dischi. Rigotto ha da poco suonato, solista, a Barcellona, in due concerti per la comunità italiana della città spagnola, in

collaborazione con la radio Contrabanda. Quando non fa tutto da sé, è accompagnato da tre musicisti: Silvio Vaglianti alla chitarra, Francesco Borello al basso e ai cori, e Elvin Betti alla batteria.

Quando è incominciata la tua attività come cantante? Cosa ti ha spinto a fare il salto dal gruppo all'esperienza solista?

«L'avventura da solista inizia quasi tre anni fa, ma nasce come passione ben prima. Ho sempre amato comporre, scrivere, registrare, e ora cerco di farne un lavoro, con i miei cd e con il mio studio di registrazione. Nel 2010 è uscito il primo disco vero, "Corpi celesti", e l'anno scorso "Uomo bianco": volevo uscire dal mio cortile e far conoscere il mio pensiero. Sono dischi autoprodotti, e suonano tutto io: a diciott'anni ho cominciato a studiare la batteria, ma mi cimento un po' con tutti gli strumenti».

Quali sono i modelli e i riferimenti per la tua produzione?

«Contenutisticamente, artisti come Caparezza e gli Skiantos di Roberto "Freak" Antoni, che sanno esasperare in modo intelligente la stupidità per combatterla. E poi io ascolto tanto rock anni Settanta, i Pink Floyd, i Genesis, e poi Brian Eno, i Radiohead, jazz classico e sperimentale... E ovviamente alcuni giganti della musica, come De André e Gaber, che con la sua grande arte mi ha fatto capire che c'è modo di dire le cose importanti scherzando.»

E l'ironia è forse la caratteristica che contraddistingue meglio le tue canzoni...

«Sì, direi di sì. La musica è sempre veicolo di qualche messaggio. Amore, protesta, rabbia... anche senza bisogno di parole: una suite jazz sa raccontare benissimo dell'apartheid. Io uso l'ironia perché arrabbiarsi è legittimo, ma si può dire ciò che si pensa divertendosi. Bisogna essere molto bravi per prendersi sul serio... L'ironia è un modo per liberarmi, e poter dire qualsiasi cosa.»



Falegnameria Conte



a cura di:
Marta Audisio

Passato, presente e futuro sembrano uniti inscindibilmente nella falegnameria Conte. Quattro generazioni di artigiani si sono avvicendate, e si avvicendano, intorno alla gestione di quest'azienda, che lavora un materiale antico e sempre attuale come il legno.

"Tutto incominciò nel 1828", dice Giovanni Conte, oggi alla guida della falegnameria. "Il mio bisnonno creò i mobili per la sacrestia della parrocchia di Castelnuovo, e dopo di lui ci fu mio nonno, poi mio padre, ora io, e a seguire mio figlio Simone, che già collabora con me". Dapprima, sulla collina sovrastante il centro storico di Castelnuovo, in località Fornaca, c'era la classica bottega artigiana dell'epoca che spaziava dai carri in legno alle botti, per passare alle porte e finestre in legno massello, e quindi a scale e mobili che all'epoca non erano in arte povera, ma rigorosamente in stile Barocco o Classico. Per fare tutto ciò si partiva dal tronco, che spesso si andava a comprare in piedi nel bosco; si procedeva all'abbattimento e alla segagione, e dunque alla stagionatura che era naturale e durava un anno per centimetro di spessore. Nel dopoguerra, per soddisfare le nuove esigenze edilizie generate dal boom economico, Sergio aprì la nuova sede nella parte bassa del paese, per la realizzazione di porte interne. Negli anni Ottanta il figlio Giovanni ha rivoluzionato e ammodernato nuovamente l'azienda. Traslocando nell'attuale sede nella zona industriale di Castelnuovo, acquistò macchinari elettronici e formò personale altamente qualificato, in grado di creare finestre e portefinestre

all'avanguardia. Oggi la falegnameria si avvale del lavoro di 12 dipendenti, ognuno specializzato in una o più fasi della lavorazione.

Che tipo di materiale è il legno? Il vostro da dove proviene?

Io credo che il calore del legno sia insostituibile. Molti pensano che per avere del legno si debbano necessariamente disboscare foreste amazzoniche, senza pensare che materiali artificiali come l'alluminio e la plastica inquinano molto di più. Il legno è anzi materiale rinnovabile, e il nostro giunge da foreste controllate. Questo dell'ecosostenibilità è un aspetto che ci sta molto a cuore.

Dove lavora la falegnameria Conte?

In Piemonte, in Italia e anche all'estero (Inghilterra, Israele). Per scelta, noi forniamo un prodotto medio-alto, non per snobismo, ma perché teniamo alla qualità, che è il nostro principio ispiratore. Amiamo il serramentino d'autore. Non ci facciamo quasi pubblicità, ci basta quella che fanno i clienti soddisfatti: è la nostra filosofia. Non ci occupiamo di grande cantieristica, perché abbiamo esperienza della poca sensibilità dei costruttori riguardo al risparmio energetico. Bisognerebbe cambiare mentalità, e adottare quella nordeuropea, più sensibile all'ambiente. Bisognerebbe proprio cambiare certe vecchie abitudini, e per questo è necessario lasciar spazio ai giovani: sono loro che devono costruire il futuro.



Cosa ci dite a proposito della crisi? C'è o nel vostro settore non si fa sentire?

La crisi c'è, eccome. La gente al giorno d'oggi non spende, aspetta, perché è un momento di incertezza. Noi non disdegnamo niente: dalla porta al mobile, dalla piccola ristrutturazione al pezzo da restaurare. La vocazione artigianale è rimasta immutata nel tempo: le necessità del cliente sono la priorità e la materia viene plasmata per soddisfarle. Noi alla crisi abbiamo voluto rispondere con l'innovazione, con un investimento nel futuro, cercando e ottenendo la certificazione CasaClima, ma anche qui abbiamo voluto metterci del nostro. Con il serramento moderno abbiamo voluto certificare, primi in Italia, anche il serramento tradizionale con il traversino alla piemontese e il pannello inferiore in legno, rigorosamente coibentato. In una ristrutturazione tradizionale di un cascinale tipico piemontese non avrebbe senso una finestra modernissima con un'ampia superficie vetrata (pur bella, ma fuori contesto). Per noi sono importanti la qualità e l'estetica unita al rispetto per le tradizioni. Le case a basso consumo energetico sono il futuro. Tra una casa normale e una casa passiva (autosufficiente nei consumi) ci sono molte sfumature, molti passi avanti che si possono fare in questa direzione e CasaClima con la sua esperienza trentennale ci può aiutare a migliorare la coibentazione delle case senza cadere in errori grossolani.

la macchina per noi? un gioco da ragazzi

IL SAPER FARE ARTIGIANO UNITO ALLE TECNOLOGIE



Il sapere fare artigiano unito alle tecnologie più avanzate ci consente di creare qualità e fiducia grazie ai servizi come:

- TRACCE in 3D
- Riparazione BAHNI da grandine senza stuccature né verniciature
- IS AUTO SOSTITUTIVE GRATUITE con KASCO
- Analisi computerizzata dello scocci e rilascio certificazione
- Essiccazione robotizzata della verniciatura che garantisce brillantezza nel tempo
- Verniciature di ripristino garantite a vita



SCHIMMENTI

AUTORIZZATA



Via V. Lancia ex Via Alberassa, 2 - Santena (TO) - Tel. 011.9493392 - Fax 011.9498446
www.autocarrozzeriaschimmenti.it



Ritornare selvatici

di Gianni Davico

<http://giannidavico.it/gopiedmont/>



Cerco di scrivere in lingua piemontese, perché ritengo che il piemontese abbia tutte le dignità di una lingua. Penalizzata, come Cenerentola, costretta a rimanere nel ghetto; una volta si diceva, a chi cercava di uscire da quel ghetto in poesia, che era una forzatura.

Essere ancora selvaggio, oggi, forse vuol dire essere vivo anziché sopravvivere; significa, semplicemente, essere uomo.

Coste a son paròle che Tavo Burat a pronasiava dël 1992, e scoteje ancheuj a fà tènressa e ringret e gòj ansema. E nòsta pòvra lenga piemontèisa a l'é mach un dij tema ch'as treuvo an *Ritornare selvatici*. Le parole nomadi di Tavo Burat, un DVD ch'as podria definì un dij testament spiritual ëd Tavo.

A l'é diret da Giuseppe Pidello e Maurizio Pellegrini, curà da l'Ecomuseo Valle Elvo & Serra, girà ant la prima dël 2009 ant la ca 'd Tavo ant ij bòsch. A costa 15 euro, spèise dè spedission comprèise, e a peul esse ciamà a costa mail: coordinatore@ecomuseo.it. Èl promo a l'é ambelessi; http://www.youtube.com/watch?v=o2_CFee7TRc. Vèdde Tavo ch'as emossiona dëscorrend dij "sò" tema (l'òm servaj, la montagna, la natura e via fòrt) a dà speranza. O, pèr dila con soe parole:

È, perchè a l'é l'anvit, fàit a cheur pien, a l'òm modern a ten-e dà cont la tèra, la natura, le rèis, la "biodiversità" còm ch'ì dirio ancheuj con na paròla 'd mòda, perchè ch'a l'é tut lòn ch'a l'ha. E com che ij mé

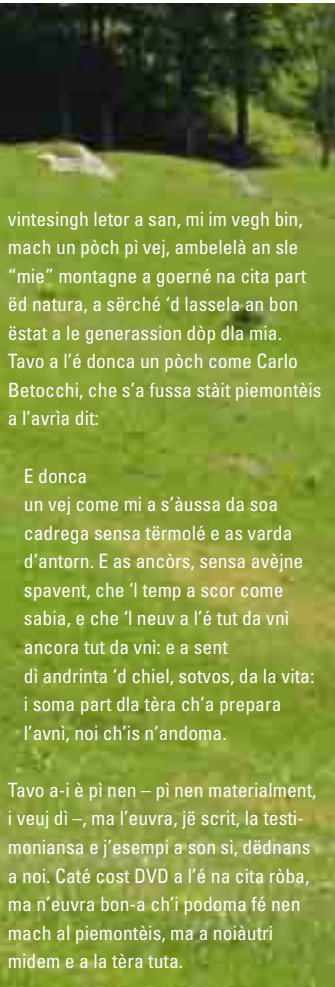


IMPRESA

GHIONI MARIO S.r.l.

Servizi - Assistenza - Manutenzioni -
Opere di urbanizzazione -
Demolizioni -
Costruzioni e Manutenzione
Fognature, Acquedotti
Amministrazione Pubblica
Rivenditori

Strada 3, 11020
PECETTO TOSCO
Tel. e Fax 0119/919118 - Cell. 339/553416
mario@ghionimario.it



vintesingh letor a san, mi im vegh bin,
mach un pòch pi vej, ambelelà an sle
“mie” montagne a goerné na cita part
ëd natura, a sèrché ‘d lassela an bon
èstat a le generasson dòp dla mia.
Tavo a l’é donca un pòch come Carlo
Betocchi, che s’a fussa stàit piemontèis
a l’avria dit:

E donca
un vej come mi a s’àussa da soa
cadrega senza tèrmolè e as varda
d’antorn. E as ancòrs, senza avèjné
spavent, che ‘l temp a scor come
sabia, e che ‘l neuv a l’é tut da vni
ancora tut da vni: e a sent
di andrinta ‘d chiel, sotvos, da la vita:
i soma part dla tèra ch’a prepara
l’avni, noi ch’is n’andoma.

Tavo a-i è pì nen – pì nen materialment,
i vej di –, ma l’œuvra, jë scrit, la testi-
moniansa e j’esempi a son sì, dèdnans
a noi. Caté cost DVD a l’é na cita ròba,
ma n’œuvra bon-a ch’i podoma fé nen
mach al piemontèis, ma a noiàutri
midem e a la tèra tuta.

Alé!

a cura di:
Domenico Torta



Che cosa ne dite se questa
volta iniziassimo così?
Essendo io stesso un rivese
posso tranquillamente esordire
asserendo che “I rivesi sono
sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri”. Sia
chiaro che non ce l’ho con nessuno: sto citan-
do San Paolo che nella lettera a Tito (Tito, 1,12-
13) scrive: “I cretesi sono sempre bugiardi,
...”. Lo stesso Paolo di Tarso però cita, a sua
volta, “il paradosso del mentitore” attribuito
a Epimenide di Cnosso (VI sec. a.C.). Questo
“paradosso”, attraverso i secoli successivi, è

stato fonte di innumerevoli disquisizioni e rie-
laborazioni da parte di molti filosofi e scrittori:
Eubulide di Mileto, Diogene Laerzio, Crisippo,
Aristotele, Guglielmo di Ockham, Jean Buri-
dan, Miguel de Cervantes, Philip Jourdain...

Ed eccoci così in viaggio verso i confini della verità e di riflesso verso realtà senza confini.

Passando dunque attraverso
i limiti del linguaggio, perché non affrontare
un po’ di sano relativismo “pratico”? Si può
tranquillamente affermare tutto ed il contrario
di tutto? Bene! Chi ha inventato la televisione?
Oh! Non rispondermi tirando in ballo Nipkow
(1883), Braun (1897), Baird (1925), Farnsworth
(1927), ecc. ... perché a questa domanda Giu-
seppe Fasano, *barba Pino (Riva presso Chieri
classe 1899)*, avrebbe risposto semplicemente
così: *la televisione l’abbiamo inventata noi!*
Noi chi? *Mi (io), Mino ‘d Finel, Chinòto ‘d
Pertus, Carlin ‘d Maròch. L’abbiamo inventata
in inverno, quando nelle buie e fredde serate,
durante le veglie nelle stalle, bisognava intrat-
tenere i presenti e, in certe occasioni, il gra-
dimento era alle stelle tant’è che le vacche,
stupite, saltavano addirittura nella greppia.*
Altro che Varietà! Vi ricordate quando arrivò in
Italia la prima **telenovela**? Era il gennaio del
1982 quando l’allora nascente Rete 4 alle ore
14 varò i cento episodi di “La schiava Isaura”,
inaugurando quel genere di “serial” televisivo
che poi ci venne propinato per circa vent’anni.
Le telenovelas, con il loro “importante ruolo
sociologico”, sono nate nei Paesi poveri come
Brasile, Argentina, Colombia, Messico, Vene-
zuela ed hanno riscontrato grande consenso
presso i Paesi ormai arricchiti come il nostro.
Un tempo, quando anche noi eravamo poveri,
sempre nelle stalle, si “mandavano in onda”
le *conte* (racconti, storie) che duravano più o
meno tutto l’inverno. Le nonne le utilizzavano
per intrattenere ed acculturare i bambini.

Quando è nato il **reality show**, lo spettacolo
della realtà? Negli anni ‘90? Balle! Ho un
ricordo molto nitido degli incontri domenicali
pomeridiani al Dopolavoro e di tutta quella
realtà ormai lontana. Ai nostri “vecchi” non
avrebbero potuto interessare il cazzeggio di
Mago Otelma o le paturmie di Vladimir Luxuria
perché il cuore del reality erano loro. Qui da
noi è nato anche il **talent show**. Certe volte,
sempre al Dopolavoro, quando il bicchiere
di vino era quello giusto, i nostri concorrenti
esibivano tutto il loro talento, ed era inevi-
tabile notare una naturale inclinazione alla
cultura: qualcuno saliva sul tavolo ed interpre-
tava magari La Tosca senza aver mai assistito,
nell’arco della propria vita, nemmeno ad una
rappresentazione. A volte, è vero, si rasentava

Virtuosi senza pretese

la volgarità: mi riferisco a quando *Carlin ‘d
Maròch*, armato di fisarmonica semidiatonica
e dell’immancabile randello di legno tra le
gambe, interpretava la nota danza fallica detta
del “*creapopoli*”. Però, siamo onesti, quegli
uomini potevano apparirci grossolani ma mai
volgari. Come avrebbero potuto esserlo dopo
aver visto le guerre e conosciuto la miseria?
Purtroppo, siamo molto più volgari noi al
giorno d’oggi.

Il newyorkese Mike Bongiorno, considerato
uno dei padri fondatori della televisione
italiana, in apertura dei suoi programmi era
solito salutare gli spettatori con la mitica
frase «**Amici ascoltatori, allegria!**», e con
il passar degli anni venne addirittura sopran-
nominato Mister Allegria. Anche qui avrei
qualcosa da precisare: mia nonna materna,
Nòna Rosin (Riva presso Chieri, classe 1897),
rammentava spesso che un tempo i vecchi
rivesi, incontrandosi in strada, per scambiarsi
il saluto non usavano ciao, *bondi o cereja* ma
Alé! (abbreviazione di *Alégher!*). **Allegria!**
Il più bell’augurio del mondo perché include
uno dei beni supremi: la serenità. Se tutto
questo non bastasse per convincerci, prendia-
mo in considerazione un personaggio illustre,
autoctono: Don Bosco. Quel giovane prete, nel
grigiore della Torino ottocentesca, recuperava
i giovani disagiati e fondava “la compagnia
dell’allegria” che aveva per motto: “*Noi fac-
ciamo consistere la santità nello stare molto
allegri*”. Mi è naturale, conoscendo le sue
origini, immaginarlo con il tricorno in testa,
l’abito talare e l’immancabile sorriso, mentre
saluta i suoi ragazzi: *Alégher fieui!* (ed ecco lì,
in quel saluto, racchiusa tutta la sua filosofia).
Se Mike Bongiorno portò “l’allegria” in
tutte le case degli italiani, Don Bosco portò
“l’allegria” in tutto il mondo dove giunsero
i suoi Salesiani. Ed ora, tanto per tornare
alle radici delle cose, non mi pare del tutto
insignificante rammentare alcuni dettagli:
Giovanni Bosco nacque nel 1815 ai Becchi,
frazione di Castelnuovo d’Asti (qui vicino), e
Mike era di origini italo-americane ma, dirò
di più, la madre Enrica Carello (classe 1894)
era di Torino. Quindi, cari *Giovanin e Michlin*, i
conti tornano: **Alégher neh!** O, se preferite,
anche soltanto “**Alé!**”

Triskellclimbing

a cura di:
Francesca Guzzo

L'Arrampicata Sportiva o Free Climbing è una disciplina che si contraddistingue per la sua forte componente etica e quindi per l'attenzione rivolta alla qualità del cammino dell'atleta più che al raggiungimento della Vetta come unico obiettivo.

Abbiamo intervistato a tal proposito Mauro Emiliano Vice Presidente di Triskellclimbing e il Presidente Giampaolo.

Il termine Triskellclimbing è il risultato d'unione tra un simbolo antichissimo, il Triskell, di origine celtica e con profondi significati simbolici, e Climbing, ovvero Arrampicata, disciplina basata su uno dei gesti primordiali dell'uomo: muoversi in verticale. Ci piacerebbe capire il collegamento tra questi due elementi visto che il Triskell è diventato addirittura il simbolo caratterizzante l'Associazione.

I tre bracci del Triskell sono identificabili con i tre elementi Acqua, Terra e Fuoco, uniti dal triangolo principale, l'Aria. Tre sono anche le doti che diventano essenziali per la pratica della nostra disciplina, Equilibrio, Forza e Tenacia, uniti assieme dall'Emozione che ci guida lungo un percorso di ricerca e conoscenza.

Free Climbing non è solo uno Sport ma anche un mezzo per ritrovare un Equilibrio tra Uomo e Natura. Quali sono le sensazioni che spingono un

Climber a percorrere una Via?

Il Climber sfida se stesso e sfida la natura. La Montagna non ci è Amica. Questo è un dato fondamentale. Ad ogni passo possono verificarsi imprevisti. Bisogna essere preparati, pronti a reagire e talvolta ad accettare delle sconfitte. La linea di arrampicata coincide con la Vita. Ogni uomo percorre la sua Via, un climber lo fa sfidando se stesso e la montagna.

L'Arrampicata Sportiva può essere praticata anche con spirito agonista? O si tratta più di una gara con se stessi?

Sì, l'Arrampicata può essere anche uno Sport da gara. La prima competizione nazionale si è svolta a Bardonecchia nel 1985 e da anni si cerca di portare le discipline alle Olimpiadi. Anche Triskellclimbing all'interno delle sue tante manifestazioni organizza gare e premiazioni, ma in verità cerchiamo di non promuovere troppo tale aspetto. Il nostro scopo è soprattutto quello di sviluppare nell'atleta il concetto di Equilibrio tra forza fisica e spirituale, unico elemento in grado di condurlo vittorioso verso ogni suo personale traguardo.

La pratica di questa disciplina può avvenire in Esterno, a diretto contatto con la Natura, o su pareti artificiali indoor, soprattutto per la preparazione tecno-atletica dei praticanti. In entrambi i casi occorre prendere le giuste precauzioni per evitare incidenti. Quali sono le norme di sicurezza da non trascurare?

Il principio di sicurezza assoluta sta alla base delle linee guida fornite dalla F.A.S.I. (Federazione Italiana di Arrampicata Sportiva) che prevedono da parte dell'atleta l'utilizzo di una imbracatura a norma e indossata in modo consono, l'uso di corde dinamiche con un fattore di elasticità che in caso di caduta permette un arresto non traumatico e il fissaggio dei rinvii, formati da due moschettoni per assicurarsi alla parete durante la salita. Strumento fondamentale di sicurezza è il grigi, accessorio autobloccante della corda in caso di caduta.

A quale età può avvenire l'avviamento al Free Climbing?

L'età minima è 4 anni. All'interno di Triskellclimbing i bambini sono divisi in tre categorie: 4/5 anni, 6/9 anni e 10/13 anni.



Info:
triskellclimbing@gmail.com

Orari di allenamento:
Martedì dalle 17 alle 19
Giovedì dalle 18 alle 20



L'Associazione Triskellclimbing è molto attiva sul territorio ed è spesso autrice di molte manifestazioni sportive, dove non si occupa solo di Arrampicata ma anche di altre discipline. Quali ?

Triskellclimbing promuove su tutto il territorio dove opera un Trail Running ad altissimo livello ed anche ad alta quota, seguendo il principio del correre camminando e camminare correndo. È inoltre promotrice di MTB sia in strada che in pista, con evoluzione al salto acrobatico. A tal fine è stata realizzata anche una pista di pump track proprio al Palamaffei di Buttigliera d'Asti.

Nell'Organizzazione di Eventi quali sono i Partner che vi supportano?

I nostri Partner sono molti e tutti di alto livello, alcuni costanti nella loro presenza, altri, più specifici, possono variare in base all'evento organizzato. Atlante Montello è in ogni caso Partner Tecnico della nostra Associazione e di tutte le nostre iniziative, aiutandoci anche nel campo pratico poiché ha a disposizione i brands specializzati di settore per chi pratica la disciplina sportiva dell'Arrampicata e delle attività sportive legate al mondo dell'Outdoor.

Vocabolario di arrampicata

- **FREE CLIMBING** vuol dire Arrampicata libera. In realtà, soprattutto in esterno si utilizza una corda di sicurezza, utile in caso di cadute. Ciò distingue il Free Climbing dal **FREE SOLO**, ovvero la scalata senza corda.
- **BOULDERING**: pratica di Arrampicata su massi.
- **Via ON SIGHT o A VISTA**: effettuare una Via per la prima volta, senza avere nessuna informazione e senza aver visto mai nessuno realizzarla.
- **Via FLASH**: fare una Via al primo tentativo ma avendo già alcune informazioni di base o avendo visto già qualcuno scalare lo stesso percorso.
- **RESTING**: arresto del percorso per riposo.
- **ALLUNGO**: movimento di un solo arto superiore per la ricerca della presa con conseguente sbilancio del corpo.

GRUPPO MONTELLO



www.atlante-montello.it

RESIDENZE ANNI AZZURRI INAUGURA LA STRUTTURA PER ANZIANI 'MONTANARO'



Montanaro (TO), 21 dicembre 2012 - Presente in Italia con oltre 40 RSA (4000 posti letto), distribuite tra Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Marche, Residenze Anni Azzurri ha inaugurato la nuova struttura 'Montanaro' in provincia di Torino con l'obiettivo di ampliare la propria offerta di esperienza e competenza assistenziale e sanitaria unite alla tradizionale alta qualità alberghiera. Ospite della giornata d'inaugurazione anche il Sindaco di Montanaro, Marco Frola, che proprio in quella sede ha siglato, insieme all'Amministratore Delegato di

Residenze Anni Azzurri, Paolo Tassinari, una speciale convenzione riservata a tutti i residenti di Montanaro: saranno riservati 30 posti letto a tariffa agevolata per i montanaresi che ne faranno richiesta.

La Residenza Anni Azzurri Montanaro - autorizzata e accreditata per 120 posti letto per anziani - può ospitare pazienti autosufficienti e non, e si trova a Montanaro (TO), in Strada Crosa 32. Ha avviato la propria attività il 15 novembre scorso, e ad oggi ospita già 56 ospiti. Immersa nel verde e ubicata in posizione comoda e vicina al centro abitato, è raggiungibile da Montanaro anche a piedi.

La nuova struttura sociosanitaria è articolata in 6 nuclei da 20 posti letto ciascuna. Ogni nucleo dispone di 4 camere singole e 8 doppie, tutte dotate di climatizzazione, bagno interno, letti automatizzati a tre snodi, tv, gas medicali e ogni genere di comfort. Ogni nucleo è inoltre dotato di un salotto e una sala pranzo, oltre alla postazione del personale, un bagno assistito e vari depositi per carrelli e materiale igienico.

Si tratta di un moderno edificio disposto su due piani: al piano terreno sono ospitati due nuclei per pazienti autosufficienti, la cucina, la lavanderia/stireria, la mensa dei dipendenti, la palestra, il locale parrucchiere/podologo e gli ambulatori dei medici; al primo piano sono ospitati quattro nuclei per pazienti non autosufficienti, il locale culto, la sala attività, l'ambulatorio del direttore sanitario. Una luminosa hall con reception all'ingresso ospita un locale bar a disposizione di ospiti e visitatori.

La moderna tecnologia implementata vede la presenza di un impianto solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria centralizzata, un impianto di riscaldamento a pavimento radiante funzionante anche a bassa temperatura, un impianto di raffrescamento delle parti comuni, un impianto fotovoltaico.

Completano l'offerta, la dotazione di un ampio parcheggio attiguo alla struttura e un bellissimo giardino arredato e attrezzato per ospitare i pazienti e i familiari in visita.

Il personale occupato in struttura è composto da: direttore di struttura, direttore sanitario, medici di base, caposala, personale infermieristico, personale di assistenza oss e coordinatore, personale addetto ai servizi generali e di cucina, fisioterapisti, psicologo, personale addetto al front office.

Come avviene in tutte le Residenze Anni Azzurri, anche la nuova Residenza 'Montanaro' garantirà un lavoro di assistenza e cura svolto da un'equipe multiprofessionale, altamente qualificata e costantemente aggiornata, che opera sempre sulla base di un Piano di Assistenza Individualizzato, elaborato anche in collaborazione con i familiari, sempre flessibile e adattabile a variazioni del contesto, differenti da caso a caso.

La retta, differenziata per tipologia di camera e per grado di autosufficienza dell'ospite, comprende vitto, alloggio, assistenza tutelare, infermieristica e sanitaria, servizio di animazione e riabilitazione.

Paolo Tassinari, Amministratore Delegato di Residenze Anni Azzurri, commenta: "Anche nella struttura Montanaro, come in tutte le Residenze Anni Azzurri, l'ospite vive al centro di un'attenzione costante: nelle attività quotidiane e nelle esigenze mediche e riabilitative, fino al benessere psicologico e relazionale.

Lavoriamo per fare in modo che le giornate dei nostri ospiti siano piene, vivaci e ricche di appuntamenti interessanti che coinvolgano direttamente anche i familiari.

L'obiettivo - continua Tassinari - è quello di offrire agli ospiti della Residenza il servizio e l'accoglienza ottimali, con il supporto di personale qualificato, in un ambiente accogliente e familiare, nonché quello di trasformare la struttura in un vero e proprio punto d'incontro e scambio aperto all'intero territorio".

Per qualsiasi richiesta di informazioni sulla Residenza Anni Azzurri 'Montanaro' e i servizi erogati, oltre che sulle iniziative organizzate dalla struttura e aperte al territorio, è possibile chiamare il numero di telefono 011 91 93 656 o consultare il sito www.anniazzurri.it

Per informazioni chiamare il

Numero Verde
800 131 851

e visitare il sito www.anniazzurri.it

la Cabalesta
www.lacabalesta.it

Le notizie qui riportate sono pervenute in Redazione in tempo utile. La Redazione non si ritiene responsabile per le eventuali variazioni e/o aggiunte ai programmi non pervenute per tempo.

EVENTI

SABATO 16 FEBBRAIO - CHIARI

Sabato da favola

Lecture per bambini dai 3 ai 6 anni. Ore 10,30, ingresso libero. Biblioteca Civica Nicolò e Paola Francone, via Vitt. Emanuele II 1

DOMENICA 24 FEBBRAIO - PINO TORINESE

Escursione alla Rol Verda

A cura del CAI Uget. Ritrovo alla chiesa della Madonna del Pilone (Torino) alle 8,45. Info e prenotazioni 335.7174202

LUNEDÌ 25 FEBBRAIO - CHIARI

Filosofia in biblioteca

"Il principio di speranza di Ernest Bloch"; realtore: Riccardo Ahmed. Ore 21, ingresso libero. Biblioteca Civica Nicolò e Paola Francone, via Vitt. Emanuele II 1

DOMENICA 10 MARZO - REVIGLIASCO

Prime erbette - Passeggiata

Organizzata dalla Pro Loco di Revigliasco e dal Bric Tour. Partenza ore 9,30. Info e prenotazioni allo 011.8131241 o al 333.7470181

DOMENICA 17 MARZO - PINO TORINESE

Andar per erbe con BricTour

Ritrovo ore 10 (rotonda tra corso Chieri e strada panoramica). Info e prenotazioni obbligate. al 333.7470181 o info@brictour.it

DOMENICA 24 MARZO - MONDONIO

Passeggiata ad anello attorno a Santa Maria di Raseto

Ritrovo ore 14,30 in piazza San Sebastiano. Informazioni allo 011.9872463 o info@lacabalesta.it

SABATO 30 MARZO - MERCOLEDÌ 1 MAGGIO - PRALORMO

Messer Tulipano

MUSICA

DOMENICA 17 FEBBRAIO - CHIARI

Concerto per un restauro

Gruppo Corale Sonus Laudis. A cura di Carreum Potentia. Ingresso libero. Ore 16. Santuario SS. Annunziata, via Principe Amedeo

CINEMA SPLENDOR

Via XX Settembre 6 Chieri - tel 011.942.16.01

PROGRAMMAZIONE FERIALE

Prezzi: intero € 4.50, ridotto € 3.50;

Abbonamento: 7 ingressi € 21,00 utilizzando 1 o 2 ingressi per ogni spettacolo

(valido mercoledì e giovedì con scadenza 30 giugno 2013)

mercoledì 20 e giovedì 21 feb 21.15

ON THE ROAD

Dal romanzo omonimo di Jack Kerouac il viaggio poetico ed esistenziale, attraverso l'America del Nord, dei due amici Sal Paradise e Dean Moriarty. Poeti, donnaioli e ubriaconi, accompagnati dalla seducente e libertina Marylou, i due vagano per strade poco battute o dimenticate vivendo le avventure più assurde, in cerca di un contatto con il loro io più profondo.

mercoledì 27 e giovedì 28 feb 21.15

LA "PARTE" DEGLI ANGELI

Robbie, un giovane che vive di espedienti e piccoli furti, dopo la nascita del figlio Luke decide di cambiare vita. Mentre sconta l'ultima pena, impegnato nei servizi di pubblica utilità, conosce Rhino, Albert e Mo, che come lui hanno problemi a trovare un lavoro onesto ...

mercoledì 6 e giovedì 7 mar 21.15

LA REGOLA DEL SILENZIO

Jim Grant è un padre single che svolge la professione di avvocato di una piccola città. Questa tranquilla condizione di vita, in realtà, nasconde segreti ben più scottanti riguardo la sua reale identità: negli anni '70 era un pacifista radicale e sulla sua testa pende l'accusa di omicidio.

mercoledì 13 e giovedì 14 mar 21.15

A ROYAL WEEKEND

Giugno, 1939. Il presidente Franklin Delano Roosevelt si prepara ad ospitare nella sua casa di Hyde Park on Hudson (nello stato di New York) il Re e la Regina d'Inghilterra. Evento straordinario, è infatti la prima visita di un monarca regnante britannico in America. I reali stanno disperatamente cercando il sostegno di Roosevelt e degli Stati Uniti.

mercoledì 20 e giovedì 21 mar 21.15

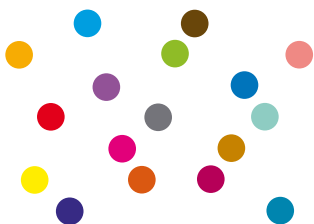
PAZZE DI ME

Andrea è l'unico maschio di una ingombrante famiglia tutta al femminile: la madre Vittoria; le tre sorelle Beatrice, Veronica e Federica; la nonna Matilde e la badante Bogdana; persino il cane è femmina! Ovviamente ogni fidanzata che Andrea ha avuto finora non è riuscita a superare il devastante impatto con loro.



CARACOL
arte contemporanea

via Saluzzo 23 • San Salvario • TORINO
011.6693854 • 333.8400179 • 393.2164821



C-arte di vetro

- PAOLO AMBROSIO • GIACOMO DOGLIO
- THEO GALLINO • GABRIELE GARBOLENO
- GUIDO GIORDANO • ANGELA GUIFFREY
- LUISA VALENTINI • NINO VENTURA

15 FEBBRAIO - 9 MARZO 2013

ORARIO: MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ 15,30/19,30
VENERDÌ, SABATO 10,30/19,30

INAUGURAZIONE:
VENERDÌ 15 FEBBRAIO 2013 ORE 18

www.caracolarete.it

M-Il Musicieri: Magazine autonomo di
Informazione, Teatro, Eventi, Spettacoli,
Intrattenimento, Musica, Arte e Cultura.

Proprietà della

casaeditriceEDITO®

Anno V - Numero 31

Registrazione Tribunale di Asti
n. 9/09 del 20/10/2009.

Sede legale Piazza Dante 34
Castelnuovo Don Bosco.

Con il patrocinio delle Amministrazioni di:
Chieri, Riva presso Chieri, Poirino, Andezeno,
Villanova d'Asti, Santena, Cocconato,
Castelnuovo Don Bosco, Arignano, Buttigliera
d'Asti, Marentino, Baldissero Torinese.

Direttore:

Mario Majerà

Direttore Responsabile:

Marta Audisio

Redazione:

Marta Audisio, Devid Antonello,
Barbara Bava, Federica Saorin,
Roberta Manolino, Francesca Guzzo,
Luisa Maiera.

Via San Bartolomeo 2,
10020 Riva presso Chieri

T. 011 9468612

www.ilmusicieri.it

redazione@ilmusicieri.it

info@ilmusicieri.it

Hanno collaborato:

Gianpaolo Fassino, Ass. La Cabalesta,
Gianni Davico, Dr. Roberto Nassisi,
Claudio Bargerò, dr. Guido Barberis,
Antonio Benedicenti, Laura Di Matteo,
Domenico Torta, Gigi Compagnoni,
Giorgio Musso, Maria Ida Delozzo,
Fabrizio Molino, Daniela Carbone,
Vincenzo Filoramo, Gigi Compagnoni.

Stampa: Il Tipografo s.a.s.

Via San Bartolomeo, 2
Riva presso Chieri

Per la vostra pubblicità:

Tel. 011 946.86.12

info@ilmusicieri.it

È vietato replicare anche solo
parzialmente testi, foto, pubblicità, immagini
e comunque ogni parte grafica.

Gli articoli firmati esprimono il pensiero
dell'autore, che può non corrispondere
al pensiero della Casa Editrice.

Si ringrazia il sig. Gianni Davico per la consu-
lenza sulla lingua Piemontese.

casaeditriceEDITO®

Hai un libro nel cassetto?

Vieni da Noi

tel. 011.946.86.12 • info@iltipografo.net

Ludica



AIRALI - Rebus (11,7)

Salvatore Caramagno è nato a Catania, vive e lavora a Mascalcia (Ct). Nel 1980 inizia la sua attività di muralista con il "Gruppo itinerante murales naïf" che gli permette di estendere la sua notorietà a livello nazionale, con la realizzazione di oltre 150 murales ed altrettante esposizioni in tutta la penisola. Alcune sue opere si trovano presso il "Museo Nazionale Naïf" di Luzzara (Re), il "Museo Internazionale di Jean" (Spagna) e il "Museo Nobile" a Lauro (Av).

Titolo: Airali; **Autore:** Salvatore Caramagno; **Tecnica:** Acrilico su muro; **Dimensioni:** ca. 23 mq;

Realizzazione: 2007

Ricordi d'Epoca



Processione per la canonizzazione di San Domenico Savio nel 1954.

Circolazione Stradale

le "News"

del Consulente Automobilistico

a cura di Gigi Compagnoni

Nuove patenti Europee

Nuove disposizioni dal 19 gen 2013 relativamente alle patenti di guida. Da questa data a fronte di un esame di guida con esito favorevole sarà rilasciato il nuovo modello di patente UE. Di tipo card plastificata, in un formato uniforme europeo e con una maggior protezione della sicurezza, (ologramma su misura, inchiostro fluorescente a raggi UV visibile e trasparente, caratteri e simboli riconoscibili al tatto) sarà rilasciata dal sistema centrale della Motorizzazione con foto (che viene riprodotta bianco e nero) e firma scannerizzata del titolare. Sparisce il campo della residenza del titolare, rimanendo comunque valida come documento di riconoscimento. Diventano quindi 15 le tipologie di patente (AM-A1-A2-A-B1-B-C1-C-D1-D-BE-C1E-CE-D1E-DE-) uguali in tutti i paesi europei, e all'atto del rinnovo sarà sempre duplicata (spariscono i bollini adesivi). Alla scadenza sparirà anche la CQC (la carta di qualificazione del conducente) che all'atto del rinnovo (che prevede il corso di formazione) sarà inglobata nella patente e riconosciuta dal codice 95.



di Compagnoni Geom. Luigi & C. snc

**QUALSIASI TIPO DI
PRATICHE AUTO
VOLTURE e IMMATRICOLAZIONI
(auto-moto-autocarri-macch.agricole)**

**RINNOVO - DUPLIC.PATENTE
ASSICURAZIONI-RISC.BOLLI
RICHIESTA CERTIFICATI E PASSAPORTI**

**e tanti altri servizi su
www.creditsnc.com**

**VIA SAN FRANCESCO 1
CHIERI - TEL. 011.9478981**

incardinato quale gestore dei trasporti nelle imprese che sono già in attività, determina la perdita del requisito di idoneità professionale per l'impresa obbligata.

Targhe dei rimorchi: va in pensione la targa ripetitrice

Dal 20 febbraio 2013 i rimorchi di nuova immatricolazione saranno muniti soltanto di una targa di immatricolazione conforme a quella posteriore degli autoveicoli, senza più targa ripetitrice che resterà però obbligatoria per i carrelli appendice.

Le nuove disposizioni si applicheranno però soltanto ai rimorchi immatricolati o reimmatricolati con la nuova targa a far data dal 20 febbraio 2013. La violazione comporterà l'applicazione di una sanzione pecuniaria di 80 euro (che però sarà oggetto di incremento dal 1° gennaio 2013) e del fermo amministrativo per tre mesi. **Riassumendo: Rimorchio imm. prima del 31 ott 1993** Targa laterale e targa ripetit. **Rim. Immatr. tra il 1 Ott.1993 e il 19 feb. 2013** - Targa posteriore conforme alle norme precedenti e targa ripetitrice; **Rim. Immatr. o reimmatr. Dal 20 feb. 2013** - Targa posteriore uguale a quella degli autoveicoli - No targa ripetitrice

Hai un quesito da porre al nostro Consulente Automobilistico?
Puoi farlo scrivendo all'indirizzo mail: gigi.compagnoni@sermetra.it
avrà una risposta entro le 48 ore

Autotrasporto: Corso di formazione di 74 ore per l'ottenimento dell' attestato di capacità professionale per i gestori delle imprese del trasporto di merci per conto di terzi che intendono operare con veicoli di massa complessiva sup. a 1500 Kg e fino a 3500 Kg...

E' stato emanato lo scorso 30 luglio 2012, e pubblicato immediatamente sul sito web del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il **Decreto Dirigenziale, prot. n. 207, recante "Attuazione dell'art. 11, del decreto legge 9 feb. dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, concernente i Corsi di formazione preliminare per la dimostrazione del requisito di idoneità professionale da parte delle imprese di trasporto di merci su strada per conto di terzi con autoveicoli di massa complessiva superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t.** "La possibilità di ottenere la dimostrazione dell'idoneità professionale con questi speciali Corsi di formazione riguarda: **A)** le imprese iscritte all'Albo degli Autotrasportatori di cose per conto di terzi per l'esercizio con autoveicoli di massa complessiva superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t con domanda di iscrizione o di estensione dell'iscrizione successi al 4 dicembre 2011 ed entro il 6 aprile 2012; **B)** le imprese già in attività al 4 dicembre 2011 che hanno optato per l'esercizio con autoveicoli di massa complessiva superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t; **C)** le imprese che chiedono una nuova iscrizione all'Albo degli Autotrasportatori per l'esercizio con autoveicoli di massa complessiva superiore a 1,5 t e fino a 3,5 t. **Attenzione....** la mancata iscrizione e frequenza a questi corsi da parte del soggetto



REVISIONI

**AUTOVETTURE-MOTO
AUTOCARRI fino 35 q.li
CICLOMOTORI-CARAVAN**

NOLEGGIO FURGONI

**STR. DELLA REZZA 3
CHIERI-TEL.011.9427210
APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA**

LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO
DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZA PER ANZIANI
ANNI AZZURRI MONTANARO



Il calore di un'**atmosfera familiare** e la certezza di **assistenza medica** e **riabilitativa** adeguata, anche per anziani non autosufficienti.

È questo che garantiamo ai tuoi cari: **competenza, attenzione e ascolto costanti**.

Vieni a trovarci in strada Crosa, 30 a Montanaro (TO), è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Tel. 011 9193656 - residenzamontanaro@anniazzurri.it

**RETTA BENVENUTO
A PARTIRE DA
50€**

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Numero Verde
800 131 851